

Mensile - Anno CXXIII - nr. 9
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 9/1999
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Ottobre 1999

il Bollettino Salesiano

Allegato:
Supplemento
**DON BOSCO
RACCONTA**

**DEBITO
E GIUBILEO**

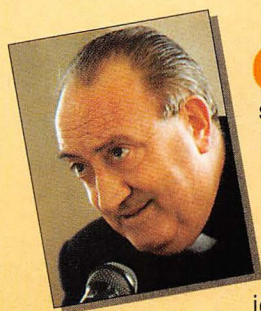
**TECNOLOGIA
E PAURA**

**MOLTI KOSOVO
FANNO UN'ANGOLA**

di Juan E. Vecchi

VERSO IL GIUBILEO: GUARDATE I FIORI

Il senso della Provvidenza è connaturale alla fede. "Crede in Dio colui che crede che tutte le cose di questo mondo sono da Lui governate e guidate. Colui invece che pensa che tutto accada per caso non crede che ci sia un solo Dio"¹. È una riflessione di san Tommaso d'Aquino.



Gesù affermò lo stesso: "Osservate i fiori dei campi: non lavorano e non si fanno vestiti... eppure io vi assicuro

che nemmeno Salomone,

con tutta la sua ricchezza, ha avuto un vestito più bello... Perciò non state in ansia nel cercare che cosa mangerete o che cosa berrete"².

□ **La Provvidenza dice una cosa importante su Dio:** che Egli ama quello che ha creato. Lo ha amato prima di crearlo come la madre ama il bambino che porta in seno; l'ama creandolo e l'amerà per sempre. Contiene anche un'idea del mondo. Esso ubbidisce ad un disegno: è stato fatto da un "ingegnere", piuttosto che da uno stregone. È evidente in esso il principio di "finalità": ogni movimento ha una ragione. A ciascuna azione corrispondono molte possibili reazioni. E dopo ciascuna reazione si aprono infinite possibilità di movimenti in nuove direzioni.

□ **La Provvidenza dice qualche cosa anche della storia umana.** Essa non va alla deriva, anche se prende l'andatura della libertà dell'uomo. È come un fiume. Può portare molta acqua in qualche tratto e in qualcun altro mancarne, raccogliere degli affluenti oppure dare origine a defluenti; contaminarsi e ripulirsi, sommergersi sotto terra e riapparire; allargarsi e contrarsi, buttarsi in un canyon o scorrere lenta-

mente sulla pianura. La legge della pendenza lo porta verso la foce. Il tempo non torna indietro e l'acqua non risale la china. All'uomo tocca, alla luce della Parola di Dio, conoscere le leggi del progredire della storia, approfittare della sua energia, evitare gli scogli, sfruttare i salti. Essa però ha un senso.

□ **Vita umana, creato, storia sono pure oggi paternamente seguiti da Dio.** In noi il pensiero della Provvidenza si affaccia meno prontamente. Siamo diventati religiosamente cauti. Ci sembra di conoscere le cause dell'abbondanza e della carestia, del lampo e della pioggia, della fertilità e della desertificazione. Si aggiunge la constatazione che alcuni fenomeni indomabili si rivolgono contro l'uomo. Il male, soprattutto quello che cade sugli innocenti, sfida la ragionevolezza. È questo

lo scandalo che spinge alcuni alla negazione dell'esistenza di Dio.

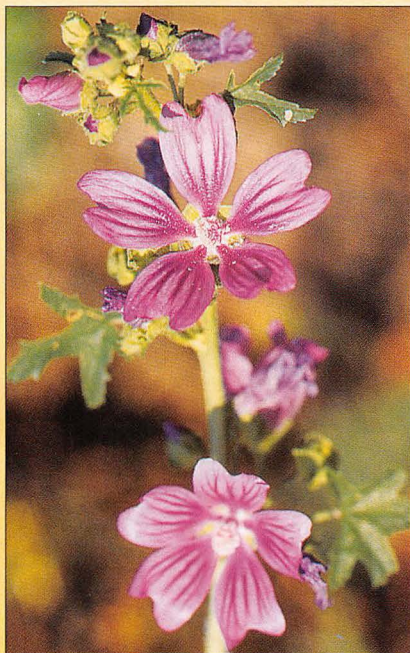
Si legge nel Catechismo della Chiesa Cattolica: "Non c'è un punto del messaggio cristiano che non sia, per un certo verso, una risposta al problema del male"³. La risposta completa la danno, infatti, coralmemente la dottrina della fede, le esperienze di vita, il senso cristiano, la coscienza del peccato, la consapevolezza del nostro destino, la meditazione della vita e della morte di Gesù Cristo.

□ **Per ciò i credenti, piuttosto che perdersi in una discussione infinita sul male,** "tagliano" i nodi della matassa: considerano i grandi beni della vita, della libertà, della apertura della mente alla conoscenza di Dio e della chiamata alla comunione con Lui. Sono convinti che la creazione, lanciata da Dio con un atto gratuito di amore, è "in stato di cam-



Giancarlo Mani

Ottobre 1999
Anno CXXIII
Numero 9



Giancarlo Manieri

In copertina:
Per qualche mese
l'attenzione
si è concentrata
sul Kosovo ma c'erano
contemporaneamente
situazioni peggiori...
in Angola per esempio.



IL BOLLETTINO SALESIANO

Mensile di informazione
e cultura religiosa edito
dalla Congregazione Salesiana
di San Giovanni Bosco

DIRETTORE:
GIANCARLO MANIERI

Redazione: Maria Antonia Chinello -
Nadia Ciambrianni - Giancarlo De Nicolò -
Franco Lever - Francesco Motto - Vito Orlando

12 GIUBILEO

I numeri della vergogna

di SILVANO STRACCA

16 SOCIETÀ

Tra nuove tecnologie e antiche paure

di MARIO SCUDU

18 COPERTINA

Molti Kosovo fanno un'Angola

di GIANCARLO MANIERI

23 INSERTO

Santa Maria in Trastevere

di NATALE MAFFIOLI

28 FMA

Una scuola per amica

di MARIA ANTONIA CHINELLO

36 ON LINE

Quando Mao andava di moda

di SERENA MANONI

38 STORIA CRISTIANA

Fede e ferro sulla via

di GIOVANNI ERIMAN

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Il punto giovani - 6 Lettere - 8 In Italia & nel mondo - 11 Calendario -
14 Prima Pagina - 15 Lettera ai giovani - 20 Box - 21 Anniversari - 22 Zoom - 27 Il doctor J. -
30 Libri - 32 Come Don Bosco - 34 Carta di Comunione - 35 I nostri morti - 40 Cultura salesiana -
42 I nostri Santi - 43 Maria Mazzarello a fumetti - 46 Solidarietà - 47 In primo piano/Focus

Collaboratori: Teresio Bosco - Angelo Botta -
Severino Cagnin - Ernesto Cattoni -
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Bruno Ferrero -
Sergio Giordani - Bruna Grassini - Natale Maffioli -
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante -
Marianna Pacucci - Fabio Sandroni -
Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca

Fotoreporter: Cipriano De Marie - Franco Marzi -
Carla Morselli - Guerrino Pera - Pietro Scalabrino

Progetto grafico e impaginazione:
Pier Bertone

Diffusione: Giuseppe Corò (Roma)

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO
Il BS esce nel mondo in oltre 45 edizioni nazionali e
19 lingue diverse (tiratura annua oltre 10 milioni di copie)
in: Antille (a Santo Domingo) - Argentina - Australia -
Austria - Belgio (in fiammingo) - Boemia - Bolivia -
Brasile - Canada - Centro America (in Guatemala) - Cile -
Cina (a Hong Kong) - Colombia - Croazia - Ecuador -
Filippine - Francia - Germania - Giappone - India
(in inglese, malayalam, tamil e telugu) - Irlanda - Gran
Bretagna - Italia - Korea del Sud - Lituania - Malta -
Messico - Olanda - Paraguay - Perù - Polonia -
Portogallo - Slovacchia - Slovenia - Spagna - Sri Lanka -
Stati Uniti - Thailandia - Ungheria - Uruguay -
Venezuela - Zaire.

Edizione Cooperatori. A cura dell'Ufficio Nazionale
(Mariano Girardi) Via Marsala 42 - 00185 Roma -
Tel. (06) 44.60.945.

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Fotocomposizione: EDIBIT - Torino
Stampa: MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

Don Bosco in the World

È possibile leggere in anticipo
parte del prossimo numero.

Basta collegarsi via Internet
a questo indirizzo: www.sdb.org



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556

e-mail: [<biesse@sdb.org>](mailto:biesse@sdb.org)
e [<gmanieri@sdb.org>](mailto:gmanieri@sdb.org)

Conto corr. post. n. 46.20.02
intestato a Direzione Generale
Opere Don Bosco, Roma.

mino", incompiuta e corrisponde agli
uomini portarla, insieme al Padre,
verso il suo compimento. Considero
questa responsabilità una grazia
che li chiama ad agire, a diventare
collaboratori di Dio.

□ Sono certi poi che Dio guida
tutto verso il bene di coloro che lo
riconoscono e lo amano: supera
dunque la malizia degli uomini proprio
con qualcuna delle mille uscite
possibili che un avvenimento umano
consente. I cristiani hanno come
chiave di lettura il caso di Gesù.
Portato alla morte ingiustamente e
trattato crudelmente quasi fosse un
malfattore, viene ad essere salvezza,
luce e risurrezione per tutti coloro
che credono in Lui.

□ C'è dunque un mistero; ma
tutte le frecce indicano che è un
mistero di bontà e non di disimpegno
da parte di Dio. Di buon senso è la
risposta di un giovane: "Non so come
è Dio, ma credo in Lui. Non può
essere che buono. Non so come opera
la Provvidenza in ogni caso particolare;
ma so che posso fidarmi. La esercita mio Padre".

1 Opuscula Theologica, vol. II, Marietti, Torino
1954, pag. 154.

2 Cf Lc 12, 22-31.

3 CCC 309.

di Carlo Di Cicco

SE LA LOTTA TRA LE GENERAZIONI È UN PRETESTO SOCIALE

Il ricordo dei morti suicidi giovani a cavallo dell'estate, quando si aprivano le pagelle e si stavano avviando i primi esami di maturità nuova serie, ora è un poco sbiadito, ma resta viva e calda, con la finanziaria, la questione allora aspramente discussa tra governo e sindacati: riequilibrare la spesa pubblica, levando agli anziani per dare ai giovani.

Anche il ministro del tesoro brandiva quest'argomento, sostenendo che una spia del disagio giovanile, non più rappresentato dai partiti e dai sindacati tradizionali, si era accesa con l'affermazione della Bonino alle elezioni europee. Con una lista che chiedeva forti cambiamenti per gli occupati di una certa età.

□ Il ministro Amato dimenticava di aggiungere che il successo della Bonino era anche dovuto ai 24 miliardi spesi per la sua campagna elettorale, solo 3 in meno di quelli spesi dai DS. Un po' tantino per essere una lista di base. Ma, come al solito, la demagogia non aiuta a cogliere i problemi. Tanto è vero che pur di mettere le mani sulla nuova riforma delle pensioni, chiesta a gran voce dai vincoli finanziari europei, si è tornati a dire che i giovani vogliono garanzie e dunque occorre ridurle ai già garantiti.

□ In quello stesso periodo, alcuni settimanali pubblicavano la lista dei redditi annuali di oltre 250 top manager: tutti dai 600 milioni in su, parecchi oltre i tre miliardi. Come i calciatori famosi... Un discorso strano: la fiera dei miliardi per alcuni mentre per altri si chiede, ripetutamente e sempre più infastiditi, la cassa integrazione, la mobilità, il contenimento dei salari. Ai metalmeccanici si concedevano 84 mila lire di aumento con il nuovo sudato contratto.

□ Si fatica a capire cosa ci azzecchino i giovani con tutta questa fretta di liquidare lo stato sociale in Italia. Si dice per dare loro lavoro e futuro. E i giovani più sprovveduti magari anche ci credono. In loro nome si brandisce la leva del conflitto intergenerazionale, dipingendo gli adulti, specie se anziani, come mostri predatori del loro futuro incerto. Senza pensare che a livello strutturale le politiche per i giovani prevedono certamente un peggioramento di garanzie e di opportunità rispetto al passato. Contratti a termine e bassi salari. Salvo eccezioni, quella dei top manager naturalmente. E poi l'ideologia

che "assicurarsi" privatamente con fondi pensioni o investimenti assicurativi, è bello e fa tendenza.

Si esalta la mobilità come necessaria per lo sviluppo delle aziende. Ma non si dice che, comunque, i profitti delle medesime non sono diminuiti a causa dei salari e che i ricchi, con il sistema che si vuole fare accettare, diventano sempre più ricchi e i precari sempre più precari.

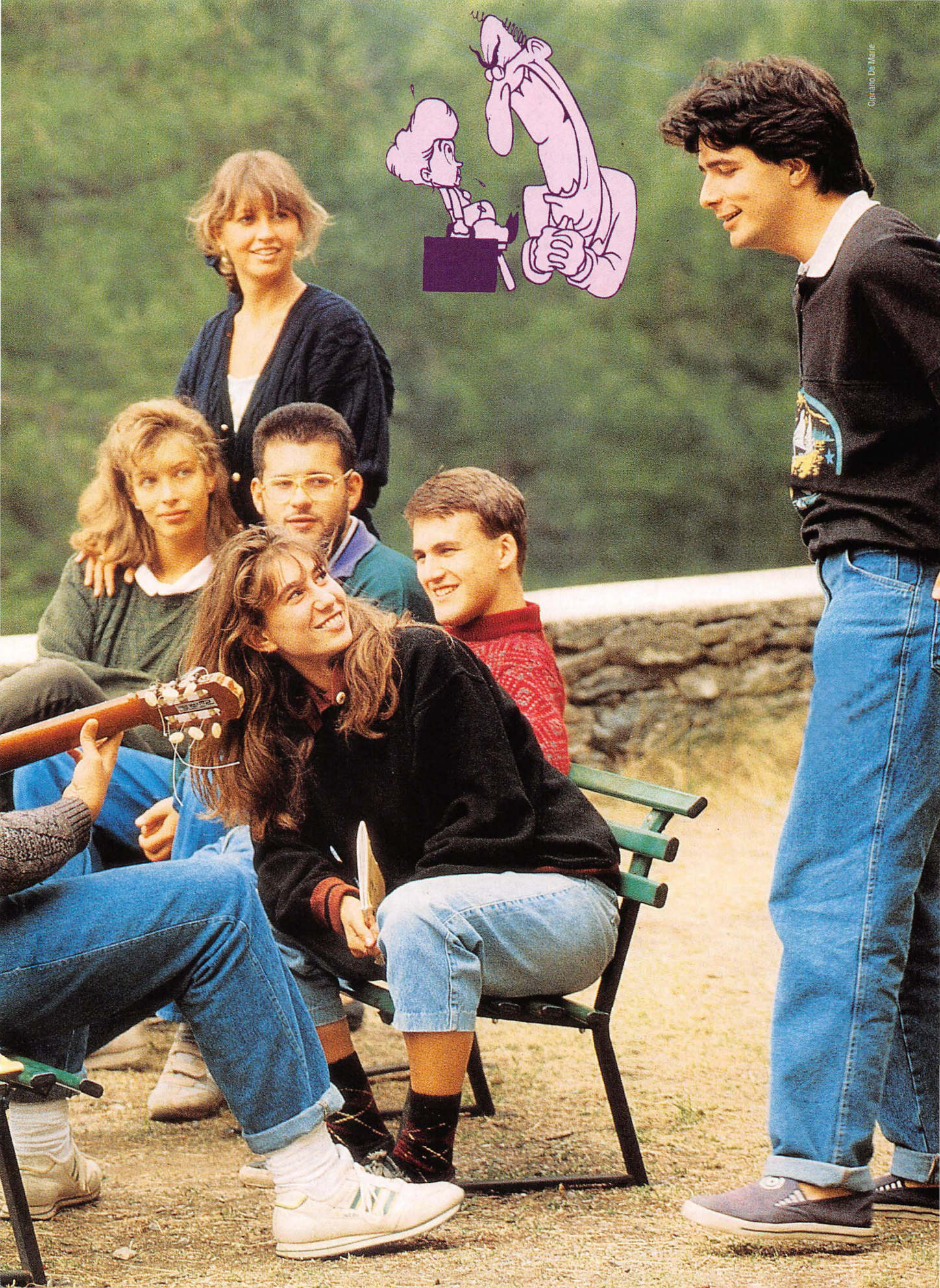
□ Sarebbe molto più onesto dire che non sono i giovani che si hanno a cuore, quanto piuttosto la quadratura del cerchio di un sistema economico che mal sopporta la solidarietà, salvo a pensarla alla vecchia maniera, ossia come elemosina, come spartizione di briciole tra una grande massa di concorrenti. Alla faccia del principio di uguaglianza...

□ Forse i giovani penseranno anche altro, rispetto a quello che dicono le inchieste non sempre disinteressate. La loro generosità non pensa a far pagare ai propri padri le loro incertezze economiche. Non sono certo i salariati o quanti percepiscono medi stipendi o medie pensioni (dopo anni di lavoro che li hanno consumati anzitempo) a sbarrare la strada alle garanzie per i giovani.

□ Non esiste un pensiero dei giovani in quanto massa anonima. Ogni giovane si va facendo proprie convinzioni, anche in base alla formazione e agli stimoli culturali che capta. E facile servirsi di loro che - la storia insegna - sono più vittime che carnefici. E apprendono dal mondo che respirano. Ci vorrebbe più prudenza nei dibattiti politici ed economici a parlare in nome dei giovani. E soprattutto onestà intellettuale.

Se non si fa abbastanza per umanizzare la vecchiaia, non si capisce perché si debba credere che si farà abbastanza per i giovani. E viceversa. Gli uomini e le donne restano persone sempre, da giovani e da vecchi. Non può essere l'età a discriminare i loro diritti o a ridurre la loro dignità.





ECLISSI DEL SACRO. Caro Direttore, ho letto di eclissi del sacro nella società moderna e a scuola il professore ha confermato la cosa attraverso l'autorità di Max Weber e altri, per cui la Chiesa si avvia a scomparire, si torna al reale, a dare spazio all'uomo, la cosa è certa come la matematica...

Lettera firmata

La cosa è certa come la matematica, cioè è un'opinione! Caro amico che non vuoi essere citato non so perché, prima di tutto sacro e Chiesa non coincidono, poi alle tesi di Weber contrappongo quelle di un altro grande della storia delle religioni e del sacro, Mircea Eliade. Ti scrivo quanto dice in proposito e spero che basti a te e al tuo professore, se non altro perché non sia così sicuro di quello che dice. "Il reale per eccellenza è il sacro, poiché solo il sacro è in modo assoluto, agisce efficacemente, crea e fa durare le cose (da "Il mito dell'eterno ritorno"). In un altro dei suoi scritti, "Sacro e profano", lo stesso autore afferma che il sacro trascende questo mondo, ma si manifesta in esso e di conseguenza lo santifica e lo rende reale. A opinione si contrappone opinione... Come vedi la sicumera di alcuni non ha ragion d'essere.

QUESTI IMBOSCATI O.d.C. Caro BS, ho letto con grande disgusto e ripeto 'DISGUSTO' l'articolo sugli obiettori di coscienza e la rispettiva legge. Chi ti scrive è un cittadino che ha servito la Patria secondo i dettami della Costituzione...

Nel mio paese gli obiettori di coscienza vengono a svolgere il servizio presso uffici comunali. Il servizio viene svolto durante l'orario di lavoro dei dipendenti comunali, dalle 7,00 alle 13,00, dopo di che, sciolte le righe, tutti in libera uscita fino al mattino dopo, passando il tempo libero pres-

so la propria famiglia [...]. Voglio precisare che alla periferia del mio paese esiste una caserma militare, i ragazzi che la occupano che svolgono il tradizionale servizio militare sono felici quando possono trascorrere 'un paio d'ore' in libera uscita [...]. Quei giovani che hanno scelto di fare gli obiettori, certamente approfittano della situazione e sfruttano una legge fatta per i 'furbi' [...]. L'obiettore avrà in futuro anche i benefici di legge e fregherà quelli che hanno svolto il servizio militare vero e proprio, che per premio si vedono passare avanti in un eventuale concorso il 'bel obiettore'. Evviva! In chiusura di questo mio sfogo debbo riconoscere che ci sono dei ragazzi che svolgono il servizio dell'obiettore in tutta coscienza e che credono veramente in quello che hanno scelto di fare presso istituti psichiatrici, di disabili, ricoveri per anziani, ecc.

Carlo, Aulla

Caro Signore, le faccio rispondere dall'autore dell'articolo, già o.d.c. col quale concordo. *Se pensiamo di poter comprendere la scelta da profeta della non violenza di un obiettore con la logica dell'utilità, non ce la faremo mai. Chi lo capirebbe un martire nella logica del consumismo? Certamente non tutti gli obiettori sono 'martiri', ma servire la patria è fare qualche cosa di utile per essa e non stare male per... niente. Spesso questa è la logica che si riscontra in coloro che enfatizzano, come fossero dei fini, disciplina, regole, orari, dormire lontani da casa, mangiare la sbobba della cucina, ecc. Ma tutto questo agli italiani a cosa serve? Non è certo colpa dei giovani se lo Stato non è ancora riuscito a valorizzare le sue risorse; bisogna però prendere atto che adesso, dopo 26 anni di silenzio, è stata fatta una legge che è il presupposto per la necessaria disciplina del servizio civile.*

Gli imboscati ci sono da tutte le parti, l'importante è offrire ai giovani l'occasione di percepire l'importanza della loro scelta di obiezione e la possibilità di renderne testimonianza svolgendo un servizio che non deve necessariamente essere 'di frontiera' come quelli da lei portati ad esempio. Pensi al ruolo degli obiettori in un Comune: potrebbero organizzare stagioni teatrali, musicali, estate ragazzi, attività di promozione sportiva e ricreativa, incontri per la cittadinanza su temi vicini alla scelta della non violenza... animando così il territorio. Si potrebbe persino fondare dei centri di studio per ipotizzare tecniche di difesa non violenta in caso di guerra a cui educare i civili... e di idee ce ne sarebbero veramente tante altre.

SONO STUFO. Caro Direttore, sono vecchio e stufo di vivere in un mondo sempre più paese, in cui però non ci si capisce l'un l'altro. Quando vedo la TV satellitare che mio figlio ha voluto installare, devo accontentarmi delle figure tanto quello che dicono non lo capisco, a dispetto dei miei anni di francese. Troppo diversi siamo. Coltivo un'utopia: sarebbe davvero bello che si riuscisse a eliminare tutte le differenze che ci separano: avere tutti la stessa lingua, la stessa cultura, la stessa patria, come diceva Mc Luhan, lo stesso governo, magari lo stesso sentire. "Libertà vo' cercando", diceva Dante, io "ugaglianza vo' cercando!" [...]. Non ne convenite anche voi?

Dott. Concetto, Trapani

Nossignore, noi non ne conveniamo. Caro dottore, il meticcato culturale non mi piace. A parte che quando Mc Luhan parlava di "villaggio globale" non credo intendesse quello che intende lei, io aborrisco l'omologazione totalizzante. A me piace la diversità, non voglio un mondo in cui nei prati crescano solo

papaveri: amo anche la margherita e la violetta, il fiordaliso e la begonia, il gladiolo e la petunia... E mi darebbe il voltastomaco incontrare polli in tutti i recessi: mi piacciono il riccio e il colibrì, il nibbio e l'ermellino, il cigno e la farfalla e perfino la zanzara!... Caro dottore, gli affondi sapienziali di ogni cultura costituiscono una riserva di saggezza senza la quale il mondo sarebbe destinato alla morte per inedia... culturale. Più ci penso e più non riesco a fare a meno delle filastrocche piene di sapienza spicciola della mia vecchia mamma. È nella diversità che devo trovare il mio naturale habitat, la terra è il regno del diverso e vorrei che lo restasse: non mi piacciono i cloni, voglio essere demiurgo del mio destino... voglio brillare di diversità per fare più bello e vivibile, e ricco il mondo. Rifuto il gran pollaio!

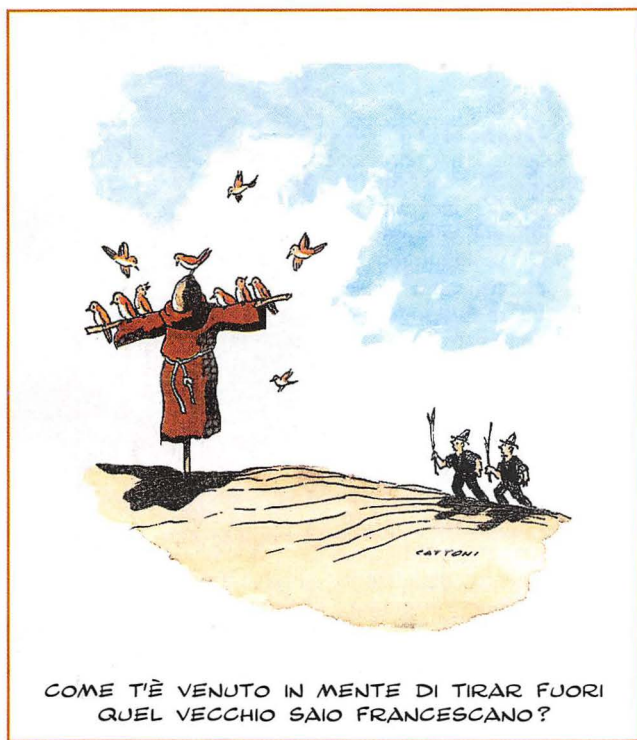
APPELLI

Sono emigrato in Brasile, nato a Pescara. Collezione schede telefoniche, bolli, banconote vecchie. Chi ha voglia di corrispondere e scambiare cose collezionabili, scriva a **Bartolo Zini, C.P. 2396 - Porto Alegre (RS) - 90001.970 - Brasile.**

Salve, mi chiamo Massimo e ho 20 anni, vorrei corrispondere con ragazzi/e per scambio di opinioni e notizie. **Massimo Sabia, V.le Firenze, 10 - 10090 Rivoli (TO).**

Sono un detenuto di 37 anni. Vorrei alleviare la mia tristezza e solitudine corrispondendo con qualcuno. **Romeo Paolo, Casa Circondariale - 88100 Siano (CZ).**

Sono un giovane che desidera corrispondere con ragazzi/e. **Vito Ventura, Via Arco Faele Giusto, 1 - 70021 Acquaviva delle Fonti (BA).**



crediamo più nemmeno noi, chissà! Voglio dire che noi adulti non siamo più dei modelli probabilmente, perché non viviamo più sulla nostra pelle quello che diciamo e crediamo. Sì, i giovani non si ispirano più ai Domenico Savio, Luigi Gonzaga, Laura Vicuña, o sant'Agnese, perché costoro sono proprio fuori moda; ma si sono creati altri modelli... un po' meno "casti", un po' meno fedeli, un po' meno poveri, un po' meno sensibili (eccetto al tinnire dei quattrini), un po' meno devoti, un po' meno credenti, un po' meno altruisti, un po' meno umili, un po' meno miti, un po' meno... Insomma, cara signora, i nostri ragazzi sono forse un po' più poveri.

Ho l'impressione che siamo in una società omologata... verso il basso, una società senza qualità, o, diciamo meglio, con qualità discutibili! Insomma anche oggi si muore ammazzati come Maria Goretti, o sant'Agnese, la materia è sempre quella, ma ho l'impressione che i motivi siano opposti. In una società in cui tutto è possibile, tutto permesso, in cui tutti i mestieri hanno pari dignità, quello di suor Nirmala... che pretendiamo? Di chi la colpa? Dei giovani? Ho i miei dubbi. Anzi le dirò che più ci penso e più i dubbi aumentano. Qual è l'intercalare più usato per salutare chi si allontana da casa, per qualsiasi cosa (vacanza di studio, escursione, ricerca ecc.)? È "Ciao, divertiti!". Assomiglia a un lasciapassare universale, un passe partout. È stupido chi non lo prende alla lettera. A me dicevano: "Ciao, comportati bene!". E sapevo bene cosa intendessero.

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

CHE SUCCEDERAI AI GIOVANI? Signor Direttore, penso che lei abbia seguito la storia delle due ragazze che uccidono la loro compagna, dell'altra studentessa ammazzata dal suo ragazzo, di quella che butta il figlio indesiderato nel cassonetto, delle migliaia che abortiscono per non avere grane, e di quelli e quelle che dicono che l'ideale della loro vita è il night, il sesso, magari condito, qualche volta, con qualche pasticca di extasy... e della gran maggioranza di ragazzi e ragazze che passa con disinvoltura da un fidanzato all'altro: fuori uno sotto un altro!... Sono agitata da mille timori: i miei figli non hanno più modelli? Di che valori si nutrono?

Lamy, Pordenone

Si nutrono dei valori che presentiamo loro, cara signora. Ne conosce molte di famiglie che insegnano a pregare ai loro figli? Di quelle che insegnano l'altruismo, il sacrificio, l'onestà, la fedeltà... la pudicizia (non sanno più nemmeno cosa sia!). I mezzi di comunicazione (ma troppo

spesso anche genitori e parenti) presentano una società opulenta da sfruttare, paradisi artificiali da conquistare, e libertà assoluta da esigere... per sé: "Ognuno per sé Dio per tutti", si dice, sentenziando. A chi spetta l'arduo compito di insegnare che collezionare fidanzati non è come collezionare francobolli? E... come fanno i ragazzi ad attingere valori dove non ci sono? Dove vanno a cercarli? Cara signora, si compra ciò che si trova più facilmente, e in commercio oggi si trovano a buon mercato profilattici, pasticche, piercing, tatuaggi, night, discoteche, macchine, ninnoli e affini, frutti facili di una cultura che spinge a sfruttare l'attimo, e afferma che la vita è tua, solo tua, di nessun altro, e spinge a pensare a se stessi, solo a se stessi, fregandosene (scusi!) degli altri. Figli e prigionieri di una civiltà "usa e getta".

Quanto ai modelli, i ragazzi ne hanno, eccome! Solo che non sono più quelli di un tempo, forse perché ci manca a noi adulti la forza di presentarli, o forse perché non ci



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

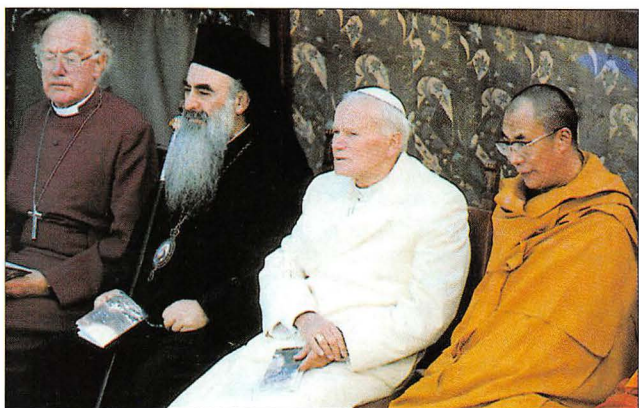
Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

**IL BOLLETTINO
SALESIANO**

Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org



CITTÀ DEL VATICANO

UN GRANDE AVVENIMENTO

È in programma dal 24 al 29 ottobre l'incontro dei leader religiosi di varie tradizioni e confessioni: cristiani, giudei, musulmani, buddisti, ecc. Rifletteranno insieme sulle sfide che il III millennio porrà ai credenti di tutte le fedi. Si parlerà di collaborazione, di

sinergie, di testimonianza. L'incontro si pone in continuità con quello di Assisi di 13 anni fa. Sarà alla fine dell'incontro stilata una dichiarazione conclusiva, dopo un pellegrinaggio nella città di San Francesco il 27 ottobre. Il 28 ciascuno dei partecipanti, tornato in Vaticano, pregherà secondo la propria tradizione religiosa in luoghi diversi approntati nella città del Papa. Una cerimonia in piazza San Pietro chiuderà l'incontro.

LEÓN, SPAGNA

UN RITO ANTICHISSIMO

La Famiglia Salesiana dell'ispettorato di León ha celebrato l'anno giubilare compostelano (detto Xacobeo) con un grande pellegrinaggio al sepolcro dell'apostolo Giacomo, cui hanno partecipato più di mille persone. I pellegrini (alunni e genitori, insegnanti, cooperatori, exallievi e salesiani) sono stati accolti nel santuario con l'antichissimo rito dell'incensazione: un enorme turibolo, appeso con una lunga corda al soffitto, col suo movimento ondulatorio profumava l'intero santuario. Questa particolare cerimonia era motivata dal fatto che gli antichi devoti giungevano al santuario, dopo massacranti viaggi a piedi, che potevano durare anche mesi, laceri, sudici, e soprattutto maleodoranti... L'incenso profumato



serviva a nascondere e rendere sopportabili gli odori "animali" che le migliaia di persone ammassate all'interno della chiesa diffondevano attorno. La foto testimonia il suggestivo momento di questo rito, dopo l'arrivo dei pellegrini, oggi, ovviamente con significato... più spirituale.

8



BELO ORIZONTE, BRASILE

PASTORALE MISSIONARIA

"Casa Dom Bosco" è un'opera per "ragazzi di strada" sorta nel bairro Ipiranga. Accoglie adolescenti a rischio, con alle spalle situazioni difficili e una famiglia... inesistente, e cerca di ridare loro dignità e forza di ricominciare. Il recupero e il reinseri-

mento dei ragazzi più disgraziati tra i disgraziati è uno degli apostolati più difficili, a causa della storia che ciascuno di loro si porta dentro; ma per ciò stesso e certamente anche tra i più meritori. Sono stati proprio i "ragazzi di strada" che hanno accolto con una bellissima danza di benvenuto (Cfr. foto) i partecipanti al "Convegno di pastorale missionaria in contesto afroamericano", che si è tenuto a Belo Horizonte lo scorso aprile.

TOKYO, GIAPPONE

VISITA DELL'IMPERATORE

Accompagnato dall'imperatrice, Akihito, l'imperatore del Giappone, ha visitato nell'aprile scorso la scuola materna salesiana di Tokyo Arakawa. È tradizione che ogni anno i sovrani, in occasione della *Festa del Bambino*, visitino

una scuola materna. Quest'anno è stata scelta quella tenuta dai salesiani. Per quasi due ore gli illustri ospiti si sono intrattenuti molto familiarmente con la comunità religiosa, gli insegnanti e i bambini e hanno espresso tutta la loro gratitudine per quanto è stato fatto da oltre 60 anni e viene ancora fatto dai figli di Don Bosco, in favore dei bambini di uno dei quartieri più poveri della grande metropoli.





RASSEGNA TEATRALE

Continuano le attività culturali ed educative negli oratori d'Italia, attraverso i tanti gruppi di impegno che si sono formati pressoché in tutte le realtà dei centri giovanili. Alcune sono di notevole spessore, come la "Rassegna Teatrale" organizzata dall'oratorio S. Luigi di S. Cataldo, in Sicilia, giunta ormai alla XII edizione. Non bisogna mai di-

CONCORSO

La Società Italiana di Psicologia della Religione indice il **3° PREMIO G. MILANESI** per una **TESI DI LAUREA** in Psicologia della religione, aperto a tutti coloro che si sono laureati dal 1 giugno 1998 al 31 luglio 2000 presso una qualsiasi università italiana o facoltà ecclesiastica. Le domande con l'indicazione delle generalità del concorrente, la certificazione di laurea e due copie della tesi vanno spedite a **Società Italiana di Psicologia della Religione**, Via Verdi, 30 - 21100 Varese, entro e non oltre l'1 agosto 2000. Per informazioni: **Dott.ssa M. Teresa Rossi**, via Roma, 41 - 20010 Bernate Ticino (MI) - Tel/Fax 02.9754877.

menticare quanto diceva Don Bosco: "Il teatro è scuola di moralità, di buon vivere sociale e, talora, di santità" (MB 12, 135).

E questo è tutto dire. Nella foto il programma della rassegna cataldese.



LODZ, POLONIA

EVANGELIZZARE RECITANDO

Un gruppo di circa 50 giovani appartenenti al Movimento Salesiano per l'Evangelizzazione (SARUEL) ha preparato un musical intitolato UCIEKINIER. Si tratta della trasposizione scenica della parabola del padre misericordioso (Lc. 15, 11ss), contestualizzata all'odierna condizione giovanile in cui, se è vero che

esiste un allontanamento dei giovani dai valori tradizionali e dunque da Dio, è altrettanto vero che esiste anche il movimento contrario quello del "ritorno a casa". È un modo tipicamente salesiano di fare evangelizzazione attraverso il teatro. Il lavoro ha fatto il giro della Polonia, ovunque accolto con grande simpatia e manifestazioni di apprezzamento. Migliaia di persone l'hanno visto e apprezzato. Alcune scene particolarmente suggestive sono state presentate anche dalla televisione pubblica.

MENO 4



La busta commemorativa delle Poste Vaticane presenta il ritratto di papa Leone XIII, cardinale Gioacchino Pecci, il quale indice il ventiduesimo Giubileo della storia cristiana, che si celebra per la prima volta in una Chiesa priva del potere temporale. È dunque, quello del 1900,

IL GIUBILEO DELLA NUOVA ERA AVVENIMENTI MEMORABILI

- **1898** Assassinio dell'imperatrice Sissi, moglie di Francesco Giuseppe.
- **1900** Assassinio Umberto I di Savoia per mano dell'anarchico Bresci.
- **1901** Muore la Regina Vittoria d'Inghilterra.
- **1902** In Francia il governo Combes sopprime gli ordini religiosi incamerandone i beni.

Leone XIII fu certamente un grande: vasta la dottrina (ha scritto ben 51 encicliche) aperto e sensibile ai problemi sociali (Cfr. la storica Enciclica *Rerum Novarum*), rispetto del nuovo assetto e delle leggi dello stato italiano, intento alla "cristianizzazione della vita moderna e alla modernizzazione della vita cristiana" (Schmidlin). Il suo grande equilibrio gli procurò simpatia e stima generale. L'organizzazione dell'Anno Santo fu affidata a un *Comitato Internazionale* sorto a Bologna. Il Papa sottolineò più volte il carattere unicamente religioso dell'evento giubilare.

Lo stato italiano aderì all'iniziativa del Pontefice: re Umberto I nel discorso della corona del 15 settembre 1899 accennò al Giubileo e all'intenzione di fare il possibile perché si svolgesse nel migliore dei modi. L'apertura della Porta Santa venne celebrata con eccezionale solennità dal novantenne Papa al canto del *Jubilate Deo* del Palestrina, diretto dal giovane M° Lorenzo Perosi. Il passaggio del secolo venne solennizzato per ordine del Papa con la messa di mezzanotte e l'esposizione del SS. in tutte le chiese del mondo.

Ricominciò lo straordinario afflusso dei pellegrini nella città ex papale e ora capitale del Regno d'Italia. Le cronache parlano di quasi 600 mila, tra gli altri **Giovanni Pascoli** e **Antonio Fogazzaro**. Vennero celebrati grandi congressi: quello internazionale di archeologia cristiana, quello nazionale della Gioventù Cattolica, quello degli Universitari. Solo due avvenimenti turbarono l'anno: l'uccisione del Re e una piena del Tevere che causò l'ennesima inondazione della città, recando ai pellegrini non pochi disagi. Durante l'anno giubilare vennero canonizzati **Giovanni Battista de la Salle** e **Rita da Cascia**.

Un articolo alla pagina marcata 269 del BS dell'ottobre 1899 relaziona della visita compiuta dal Governatore della Palestina all'Orfanotrofio di Betlemme, accompagnandolo con l'illustrazione seguente. Ne trascriviamo un brano che ci sembra significativo.



Questo cattolico Orfanotrofio, fondato 35 anni fa dal Can. Antonio Belloni, lo scorso febbraio venne visitato da S.E. Taufik-Bey, nuovo Governatore della Palestina. I sacrifici sostenuti dal venerando fondatore degli Orfanotrofi di Betlemme, di Cremisan di Beitgemal e di Nazaret son noti a tutti; e da lungo tempo egli, per il suo disinteresse e per la sua saggezza, si cattivò le simpatie di tutti. Il bene della gioventù povera e abbandonata, cui egli consacrò la sua vita, è per D. Belloni il titolo speciale per cui viene additato alla riconoscenza di quanti hanno a cuore il benessere morale e materiale della Palestina. S.E. Taufik, volendo vedere da vicino quest'opera tanto meritoria, annunciò la sua visita per il 13 febbraio, terzo giorno delle feste che si celebrano presso i Turchi alla fine del *Ramadan*.

Il Governatore arrivò verso le ore 10 del mattino, accompagnato da un aiutante di campo e da alcuni ufficiali, fu ricevuto dalle autorità locali. D. Belloni, circondato dai suoi giovanetti, l'attendeva alle porte dell'Istituto. Mentre la banda dell'Orfanotrofio suona una marcia, si grida: "Viva il Sultano! Viva Taufik-Bey! [...]"

S.E. si degnò di accettare di assidersi alla modesta mensa salesiana, e dopo visitò tutta la Casa, i laboratori, le classi, i dormitori, domandando particolari informazioni dei progressi dell'Opera, dei suoi bisogni, delle sue risorse e del metodo d'educazione. Essendo di carnevale, il dormitorio degli adulti era stato trasformato in teatrino e i nostri orfanelli rappresentarono una bella commedia in francese con vari intermezzi d'opere italiane. Inutile fare qualcosa in arabo poiché il Pascià comprende solo il francese e il turco.



SÃO BERNARDO DO CAMPO, BRASILE

TEATRO IN PERIFERIA

Suor Iracema Schoeps, brasiliana, abita in una strada che è punto di collegamento tra due comuni: São Bernardo do Campo e Diadema, nell'Hinterland di São Paulo. È sempre zeppa di ragazzi che chiedono denaro agli autisti fermi al semaforo. La casa delle suore è punto di sosta obbligatoria per chi desidera bere. Suor Iracema anima un gruppo di preadolescenti, maschi e femmine, che hanno chiesto di imparare teatro e pittura. Un giovane professore l'aiuta. I

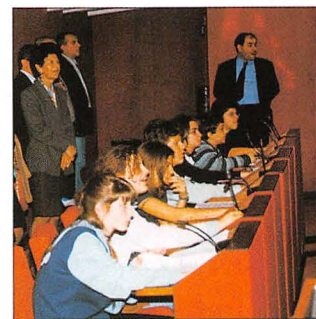
piccoli studenti arrivano in massa: all'inizio nessuna concentrazione, ma poi, poco a poco, avviene la trasformazione. Con questa proposta educativa si tenta di estinguere la violenza nell'ambito familiare e nel quartiere a partire sia dal rispetto e dalla valorizzazione della cultura popolare sia dalle ansie e sogni repressi di questi giovanissimi esclusi. L'attività teatrale sta aiutando a portare alla luce attitudini di tenerezza, affetto, dialogo, condivisione, cooperazione, gioia. L'incontro con le famiglie nelle loro case sta portando a un'organizzazione degli abitanti per conquistare alcuni diritti pubblici che favoriscano la vita nel quartiere e abbattano la soglia della povertà.

GENOVA, ITALIA

UN GIOCO SERIO

La scuola media delle FMA di Genova ha coinvolto in una magnifica iniziativa oltre 8 scuole statali della città. I ragazzi hanno formato consigli di circoscrizione per studiare i problemi dei loro quartieri. Poi hanno raccolto mozioni e interpellanze, hanno eletto alcuni "consiglieri comunali", più "un sindaco" con relativi "assessori", hanno simulato la "Sala del Consiglio Comunale", e invitato sindaco e assessori, quelli veri, ad assistere al dibattito. Presiedeva un alunno di seconda media. I mini consiglieri si sono prodotti nella presentazione di mozioni e interpellanze non

così, a caso, ma tutto documentato e preciso: mancanza di spazi verdi, carenza di strutture sportive, di spazi aggregativi, degrado dei beni artistici... L'esperienza si è conclusa il 29 maggio con un grande gioco a premi che sono andati a coloro che hanno presentato le soluzioni più percorribili ai problemi avanzati dai mini consigli di circoscrizione.



Dianthus è parola che deriva dal greco e significa "fiore di Zeus", fiore divino. Un mito che ne scolpisce la storia. Racconta come Diana, capricciosa dea della caccia, si innamorò un giorno di un bel pastore: una infatuazione tanto folle quanto passeggera. Qualche tempo dopo infatti l'amore si era già dileguato anzi si era addirittura trasformato in odio... Diana evidentemente amava più le prede del suo arco che quelle del suo cuore. L'odio aumentò fino a diventare furia omicida, e un brutto giorno al malcapitato pastore la rabbiosa dea strappò gli occhi, gettandoli sul ciglio della strada. Ma Zeus si commosse a tanto scempio e li fece rivivere trasformandoli in fiori, i garofani appunto.

Una leggenda cristiana invece afferma che i garofani nacquero sul Calvario. Essi non sono altro che le lacrime di Maria sparse sotto il patibolo del figlio crocifisso. Là dove quelle lacrime di mamma cadevano spuntavano bianchi garofani profumati.

Un'altra storia cristiana narra che furono i crociati che presero parte alla infelice spedizione di Luigi IX di Francia a portarli in Europa. Tra le truppe che avevano posto l'assedio a Tunisi era improvvisamente scoppiata la peste che faceva strage di combattenti, gettando nella disperazione il santo re. Una notte egli fece un sogno in cui il Signore gli indicava con insistenza i magnifici fiori che crescevano davanti alla sua tenda. Erano i garofani. La mattina egli ebbe l'ispirazione di farli raccogliere per farne delle tisane. Si dice



LACRIME PREZIOSE

IL GAROFANO
O *DIANTHUS CARYOPHYLLUS*.



che molti dei soldati guarirono. Da allora si preparano col garofano ricostituenti e medicine.

Si racconta anche del Principe di Condé che, prigioniero del cardinale Mazzarino, ebbe il permesso di coltivare garofani e di farne una esposizione che... lo salvò dalla prigione. Infatti si favoleggia che il furbo condottiero con i garofani di diversi colori in esposizione riuscì a indicare ai seguaci l'ubicazione della prigione.

Per Dante è simbolo di coraggio e di eroismo... Per altri di libertà. Alcuni maestri di spirito parlano del garofano come *fiore di Maria* che ci libera dalla peste più pericolosa, quella del male. Ella non strappa gli occhi come la dea pagana, ma fa il contrario: li rende più limpidi e belli, più adatti a vedere l'azzurro del cielo... Ella sa trasformare le lacrime in fiore bianco, in garofano profumato gradito a Dio.

I NUMERI DELLA VERGOGNA

di Silvano Stracca

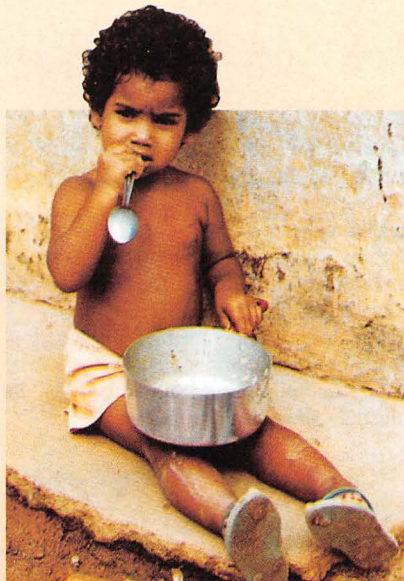
L'“alto vertice” era stato convocato da “Jubilee 2000”, il movimento che ha raccolto gli appelli di Giovanni Paolo II e chiede ai paesi industrializzati la cancellazione del debito delle nazioni più povere della Terra, indispensabile per affrancarle dal circolo vizioso del sottosviluppo e della miseria. Tra i 50 mila c'era anche Bono, il leggendario leader degli U2, il celebre gruppo rock irlandese, che spiegava le ragioni del suo impegno: “Ho aderito all'appello di Jubilee 2000, perché non potevo restare indifferente alle parole del Papa e alla Bibbia, che ricorda come il Giubileo era indetto per liberare gli schiavi e cancellare i debiti”.

E toccava proprio a Bono, mentre le TV mandavano in onda la scena in tutto il mondo, consegnare al cancelliere tedesco la petizione che invocava un colpo di spugna sui debiti entro il 2000 e un sacco di plastica che conteneva oltre 17 milioni di firme, raccolte dalla “coalition” in più di cento paesi.

UN PRIMO SÌ

Per una volta le attese non sono andate del tutto deluse. I capi di stato e di governo del G7 hanno infatti rinunciato a reclamare 70 miliardi di dollari, pari a circa 130 mila miliardi di lire, di prestiti a suo tempo accordati ai paesi del III mondo. L'Italia si farà carico della cancellazione del debito per un ammontare di quasi tremila miliardi. La vendita del 10% delle riserve auree del Fondo Monetario Internazionale concorrerà al successo dell'operazione. A beneficiarne 36 nazioni.

“Non basta, ha commentato Bono, il nostro obiettivo è di convincere



Erano in più di 50 mila, in maggioranza giovani, venuti da tutti i paesi europei, dal Canada, dagli USA a formare una “catena umana” lunga otto km per le strade di Colonia, dove il 19 giugno erano convenuti Clinton, Blair, Chirac, Schoeder e gli altri grandi del mondo.

re i politici ad andare fino in fondo. Il debito è come l'Everest: non c'è onore a scalare metà della montagna, bisogna arrivare in cima”. Al rock-singer irlandese faceva eco il veterano delle campagne per il III Mondo, Bob Geldof, anche lui rockstar, con un semplice calcolo: per abolire per sempre il problema debito “basterebbe che gli americani versassero due cents al giorno per un anno”.



Pietro Scalabrino

NUMERI PER PENSARE

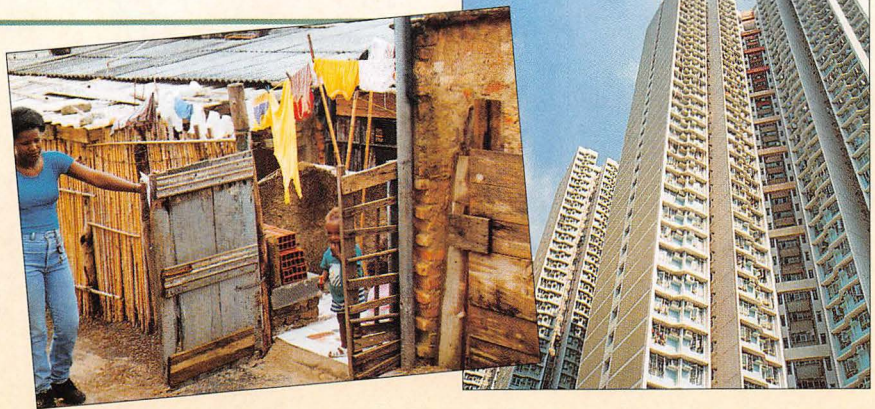
La decisione di Colonia è, dunque, solo un inizio. La Caritas Internationalis si è appellata formalmente al G8, che include anche la Russia, chiedendo che le otto più potenti economie del mondo cancellino l'impagabile debito dei paesi più poveri entro il 2000. La strada purtroppo appare ancora lunga... Bisognerebbe cancellare almeno 200 miliardi di dollari per offrire una vera chance di sviluppo ai paesi strangolati dal debito e soprattutto dagli interessi sul debito. Il totale dei debiti dovuti dalle 52 nazioni più povere del pianeta ai paesi ricchi ammonta a oltre 370 miliardi di dollari, il che corrisponde, per intenderci, a 700 mila miliardi di lire. Questo significa che, nonostante la decisione del G7, la maggior parte di quelle nazioni sarà ancora costretta a spendere più per pagare gli interessi sul debito che per costruire scuole e ospedali. Un cancro nelle viscere di tanti paesi. Emblematico il caso del Brasile. Nel 1994 il debito estero ammontava a 146 miliardi di dollari. Quattro anni dopo saliva a 235 miliardi. Il dato più curioso è che, soltanto tra il 1989 e il 1997, il Brasile ha sborsato, a titolo di interessi e ammortamenti, 216 miliardi di dollari. Ossia il paese doveva 115 mi-

liardi nel 1989, ne ha già pagati 216, ma continua ad avere un debito di 235 miliardi! Solo l'anno scorso, a titolo di interessi, ha pagato l'equivalente del bilancio annuale del Ministero della Sanità.

Oggi ogni brasiliano che nasce deve circa 1300 dollari, senza che i soldi prestati al paese abbiano ridotto la povertà. In America Latina, in Africa, in Asia i campesinos, gli operai delle catene di montaggio, gli abitanti delle bidonville non hanno mai contratto prestiti. Però a sostenere gli oneri della restituzione sono proprio questi diseredati e non le banche che hanno concesso cattivi prestiti, né le élite politiche, economiche, militari che spesso si sono arricchite trasferendo i soldi all'estero e depredando le risorse dei loro paesi.

GLI INTERVENTI DI PAPA WOJTYŁA

A quasi vent'anni dall'esplosione della crisi (1982), il problema del debito è tuttora uno dei maggiori e irrisolti sulla scena internazionale. Il primo documento organico della Chiesa sul tema, è del 1987: "Il pagamento del debito non può essere ottenuto al prezzo del fallimento dell'economia di un paese e nessun governo può moralmente esigere da un popolo delle privazioni incompatibili con la dignità della persona". Da allora si sono susseguiti i pronunciamenti, fino alla proposta forte contenuta nella "Tertio Millennio Adveniente", ove, ricordando il significato sociale che i giubilei avevano nell'Antico Testamento, Giovanni Paolo II scrive: "I cristiani dovranno farsi voce di tutti i poveri del mondo, proponendo il Giubileo come un tempo opportuno per pensare, tra l'altro, a una consistente ri-



duzione, se non proprio al totale condono del debito internazionale".

Nella recente esortazione sulla Chiesa in America, Papa Wojtyła chiede ai rappresentanti del I Mondo e ai responsabili della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, di cercare non solo "vie di soluzione" ma soprattutto "normative che impediscano il ripetersi di simili situazioni in occasione di prestiti futuri". A giudizio del Papa, sarebbe opportuno che a livello più ampio possibile "esperti in economia e in questione monetarie procedessero a un'analisi critica dell'ordine economico mondiale, nei suoi aspetti positivi e negativi, così da correggere l'ordine attuale e proponessero un sistema con meccanismi in grado di assicurare lo sviluppo integrale e solidale delle persone e dei popoli".

TRE OBIETTIVI

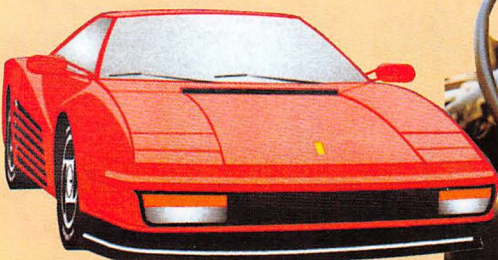
Sollecitata dai pronunciamenti del Papa, ma anche dalle numerose proposte e iniziative di diverse realtà ecclesiali, la Chiesa italiana ha deciso di fare appello a tutte le comunità cristiane e agli uomini di buona volontà per un impegno comune. La "campagna", che terminerà nel 2001, è stata avviata con la costituzione di un apposito comitato ecclesiale. Sarà la prima tappa di una succes-

siva e progressiva diffusione nelle diocesi, istituti e movimenti, e di un programma di animazione e promozione che caratterizzerà l'Anno Santo. Tre gli obiettivi. Innanzitutto una vasta e capillare azione di informazione e sensibilizzazione di base, per rendere comprensibile la complessità del problema, delle diverse responsabilità storiche e attuali, delle conseguenze sulle popolazioni più povere e delle possibili vie di soluzione alla luce della dottrina sociale della Chiesa.

Il secondo obiettivo è un'azione di sollecitazione e di pressione sui responsabili politici, affinché il governo prenda iniziative concrete per la remissione del debito. I crediti dell'Italia sono quantitativamente significativi. È infatti al quinto posto nella classifica dei paesi creditori. E i debiti complessivi del Sud del mondo verso il nostro paese ammontano a poco meno di 61 mila miliardi.

L'ultimo obiettivo è il gesto simbolico di riduzione del debito estero di uno dei paesi più poveri che sia particolarmente indebitato con l'Italia. La Chiesa si propone di "comperare" una quota di debito di un paese per trasformarlo in progetti di sviluppo. Per la scelta del paese c'è ancora tempo di decidere, anche se ci si orienta verso quelli africani. Per il progetto, che si realizzerà nel 2001, c'è già l'interesse dei sindacati: i lavoratori potrebbero offrire un'ora del proprio lavoro com'è avvenuto in altre occasioni.

Quella del Giubileo dell'anno 2000 potrebbe davvero diventare un'occasione irripetibile. Non deve dunque andar perduta. Dovrà segnare una svolta radicale per l'estinzione del debito e per scongiurare la replica di quanto avvenuto negli ultimi decenni. Anche se il Giubileo degli oppressi non potrà comunque finire in un anno. □





■ **L'interrogativo, di fondo**, se lo sono posti i 160 operatori (38 salesiani, 15 Figlie di Maria Ausiliatrice, e ben 97 laici) che si sono riuniti per un seminario nazionale su *"Minori e Adolescenti: tra disagio e normalità"* del 6/7 maggio scorso, organizzato dalla SCS (Servizi Civili e Sociali) a Roma.

■ **Con coraggio e profezia** si è parlato di nuovi



IL FUTURO PRESENTE

Di fronte ai cambiamenti strutturali e istituzionali, e di fronte al mondo dei minori e degli adolescenti in così rapida evoluzione, la pedagogia preventiva e la prassi educativa vigente sono adeguate?

prattutto, di diventare significativi.

■ **Una interessante intuizione**, conseguente al dibattito, è emersa durante i lavori, quella di elaborare una **"Carta di qualità"**. Il lungo e appassionato dibattito ha evidenziato l'urgenza tutta salesiana di stare con i giovani, camminare insieme a loro accompagnando il loro cammino con la nostra assistenza educativa. Senza forzatura il richiamo alle parole di Don Bosco: "Non basta amare i giovani, occorre che essi si accorgano di essere amati": difficile se non impossibile che i giovani s'accorgano che qualcuno li ama se questo qualcuno vive lontano, li attende e non li cerca.

ambiti di intervento, peraltro già in sperimentazione da più parti, per esempio:

- *Centri diurni*, come nuova modalità di oratorio.
- *Case Famiglia*, come nuova modalità di collegi e istituti.
- *Formazione Professionale*, come scuola privilegiata per il disagio.
- *Iniziative per immigrati*, sempre più numerosi e bisognosi.
- *Interventi sulla strada*, i veri "abbandonati" di oggi, come nuova espressione dell'impegno carismatico di incontrare i giovani là dove si trovano.

■ **Una forte istanza** espressa dalla assemblea è stata quella della sempre maggiore qualificazione degli operatori. Non è più sufficiente la buona volontà e la conoscenza empirica dei problemi e delle situazioni per poter operare con frutto in mezzo ai nuovi "poveri e abbandonati". Gli interventi educativi e pastorali hanno bisogno di coniugare efficienza ed efficacia e, soprattutto, di diventare significativi.



LETTERA AI GIOVANI

Carissima/o,

Cosa posso dirti che tu già non sappia? Tengo fra le mie carte una lettera scritta il 4 ottobre di alcuni anni fa e non spedita. Quanto ti scrivevo allora calza a pennello anche oggi. Avevi una gran voglia di cambiare il mondo. Andare in missione, fare un'esperienza in Africa era più di un sogno. Eri tu che sentivi la vita come vocazione, tu a credere più all'amore che all'odio, più all'uomo che al nemico, più al diritto che al sopruso, più al fratello che all'estraneo, più al dono che alla violenza. Sei ancora tu che oggi mi dici di essere incerto, insicuro, indeciso, in fuga.

Dici di essere cambiato.

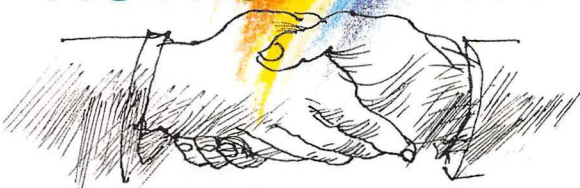
Non avevi le ali allora e non sei un paralitico oggi: non sei cambiato. I tuoi interrogativi sono rimasti senza risposta, ieri e oggi. La paura è diventata fuga. Da chi scappi, Francesco? Cosa ti fa paura? Perché in te la solitudine è sofferenza, inquietudine? Ti spedisco oggi il pensiero di allora, giorno di S. Francesco tuo onomastico. Se vuoi capire la vita, ammira S. Francesco che muore cantando: "Laudato si', mi Signore, per sora nostra morte corporale". Il cantico di frate sole nasce dalla cecità del santo. I suoi occhi spenti vedono il cielo, il fuoco, le stelle, il sole e la luna. Il secolo XII non è "il secolo del fuoco e del ferro", ma del fratello, dell'abbraccio col lebbroso, del lupo ammansito. La povertà rende ricco il mondo, l'amore di Gesù riempie la vita. La sua preghiera, alla vigilia delle stimmate, oscilla tra un "Chi sei tu, dolce Signore!" e un lamento interiore comune a tutti, a te, a me: "Chi sono io, servo inutile e miserabile?". "Le tenebre de lo core mio" sono di Francesco, ma anche tue.

La prima tenebra riguarda la nostra identità, il nostro io. Non sapere di essere l'immagine di Dio, essere cieco della propria dignità e grandezza ren-

OTTOBRE 1999

*Il mese è aperto e riempito
dalla formidabile figura del "poverello di Assisi"
SAN FRANCESCO
un uomo umile e grande
che ha meritato
la nomina di Santo Patrono d'Italia.*

ABITARE IL 3° MILLENNIO: UNA LETTERA NON SPEDITA



dono il cuore prigioniero, ottenebrato.

La seconda tenebra riguarda il male che intacca il cuore di tutti. La catastrofe è la perdizione, la salvezza è il senso della vita. "Vai, Francesco, restaura la mia casa." Perché mi dici che "se ci fosse qui Francesco non ci sarebbero guerre, violenze?". Perché ti tiri fuori? Francesco, come ognuno di noi, *restaura la casa di Dio* vincendo il male, riscoprendo la paternità di Dio, la fraternità in Cristo, il senso della Chiesa, un modo nuovo di leggere il creato e la vita in termini di armonia e fraternità.

La terza tenebra è quando tu ignori il cammino da intraprendere. La domanda resta sempre quella: cosa devo fare per essere me stesso, per vivere pienamente il mistero della salvezza, la vittoria dell'amore, della grazia, della riconciliazione? Un solo consiglio, piccolo e povero: non sei solo; da solo non cambierai il mondo, tanto meno te stesso; nessun uomo è un'isola; l'uomo diventa uomo quan-

do decide di donarsi, di consumarsi per l'altro.

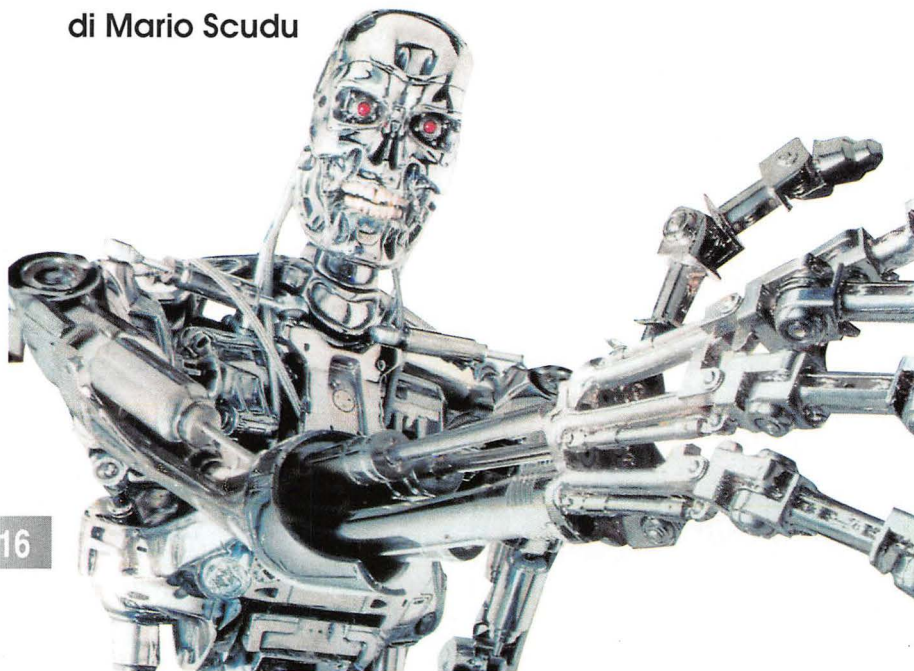
L'intelligenza del cuore non ti rende fuggitivo, non ti porta lontano, non ti fa evitare l'uomo, ma te lo fa incontrare, servire, amare come fratello. La casa cade a pezzi se non ascolti la voce di Gesù. Il crocifisso non fa paura, non manda in frantumi la nostra vita. Ti fa dire: "Tu sei uomo, sei buono, sei la bellezza e la mansuetudine, sei la nostra dolcezza infinita".

Ciao. Carlo Terraneo



TRA NUOVE TECNOLOGIE E ANTICHE PAURE

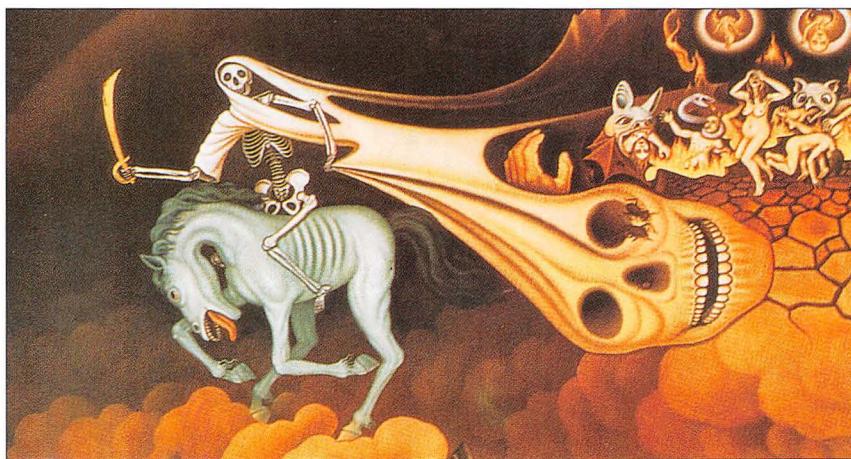
di Mario Scudu



Non è un bel leggere, quando si legge di furti, scippi, rapine, violenze, estorsioni, malversazioni, teppismo negli stadi e sui treni fino all'omicidio colposo, omicidi, stupri, stragi nelle scuole, cibi alla diossina, mucca pazza, coniglio ammalato, maiale contagiato, pollo infettato, Coca Cola al veleno... Poi il Kosovo, il Sudan, la Sierra Leone, l'Angola, la Colombia... C'è chi profetizza che col millennio morirà anche la speranza.

Eppure siamo circondati da tecnologie sempre più sofisticate che, teoricamente, dovrebbero costituire la miglior garanzia di protezione in tutti i campi. Ma non è così. Oltre alla paura e all'ansia procurate dal comportamento dell'uomo, siamo affetti da un altro tipo di sgomento che nessuno può controllare, fatti che sono ancora al di là delle più sofisticate tecnologie: alluvioni devastanti, tifoni che, ironia della sorte, maltrattano la nazione più tecnologicamente avanzata del mondo seminando lutti e rovine, terremoti, eruzioni, effetto serra... e la paura dell'ignoto celeste: *Deep impact* insegna. E ancora: la paura di virus incattivibili, il panico di... essere clonati, l'allarme della manipolazione genetica, e la vecchia, terribile, ultima, intollerabile, definitiva paura, quella di "morire!".

Per contro la nostra è per eccellenza la società affluente, tecnologica, dove la microelettronica è regina. La società delle meraviglie in-



formatiche. La vita quotidiana professionale, familiare è sempre maggiormente popolata di nuovi inquilini: efficienti e costosi aggeggi elettronici: il cellulare, il videotelefono, la televisione satellitare, il videoregistratore, cd/rom, il masterizzatore... e sta arrivando di gran carriera l'era della digitalizzazione... Invasione pacifica ma inesorabile.

LA COMPUTER AGE

Il computer è la vera superstar di questa nuova era. Si stanno studiando macchine sempre più intelligenti, con alla base dei 'microcip neurali' modellati sul cervello umano. Dal matrimonio tra informatica e telecomunicazioni nasce la telematica, con la possibilità di comunicare in

tempo reale e di accedere alle banche dati disponibili per tutti attraverso le autostrade informatiche (Video on line, ISDN, IUNET, Interbusiness, Infobahn, ecc.). Una domina su tutte: INTERNET, la madre di tutte le reti informatiche che ormai fascia il mondo intero, anche le più sperdute isole, e le foreste!

E perciò l'uomo dovrebbe sentirsi più sicuro, meno ansioso, meno perennemente in guardia... confortato anche da Kant che più di un secolo fa scriveva che con il progresso "a poco a poco diminuirà la violenza... e aumenterà l'obbedienza verso le leggi!". Col "senno di poi" si potrebbe dire che il vecchio filosofo era un illuminista poco illuminato... certamente non fu un profeta.

ABBIAMO ANCORA PAURA

Se non possiamo dar ragione a Kant, dobbiamo darla tuttavia a uno dei suoi discepoli, a quell'Erich Fromm, psicologo del profondo, che scriveva senza mezzi termini: "L'uomo ha paura perché è impastato di paura. Per questo fa paura". Sembra infatti che la società odierna stia diventando sempre meno conviviale e sempre più conflittuale. "Il dominatore degli spazi si presenta come dominato dalla paura - scrive Sabino Palumbieri - la paura è da sempre stata la compagna dell'uomo. Oggi sta diventando la sua sostanza... Oggi l'uomo è paura... e la paura dell'uomo d'oggi si chiama *fobantropia* paura dell'uomo per l'uomo".

UNO CHE HA CAPITO TUTTO

Questo Papa polacco sembra aver capito tutto sulla paura dell'uomo contemporaneo. Iniziò il suo pontificato con un grido ripreso da tutte le televisioni del mondo: "Non abbiate paura!". Poi indicava, da papa, la via per superarla: "Aprite le porte a Cristo". Lui stesso spiegherà nel libro intervista *Varcare le soglie della speranza* che "era un'esortazione rivolta a tutti gli uomini,

un'esortazione a vincere la paura nell'attuale situazione mondiale, sia in Oriente che in Occidente, tanto al Nord quanto al Sud... Non abbiate paura di tutto ciò che l'uomo ha creato... non abbiate paura di voi stessi!".

Quando le urlò al mondo queste parole, era influenzato dalla situazione politico militare del momento: la guerra fredda, l'insanabile conflittualità capitalismo/comunismo, la contrapposizione dei blocchi Patto Nato e Patto di Varsavia, e, sullo sfondo, il pericolo dell'olocausto nucleare. L'era è cambiata e lui stesso ha contribuito a far virare la storia. Ma sullo sfondo c'è ancora, corposa, incombente, la paura, sempre uguale a se stessa, sempre imperturbabilmente presente... La alimentano i disastri ecologici, i disastri umanitari, i disastri alimentari... e la perenne avidità dell'uomo!

PERCHÉ?

Ci si sono provati in tanti a dare una spiegazione. Preferiamo, ancora una volta, la disanima del Papa: "Tutte le conquiste finora raggiunte e progettate dalla tecnica per il futuro vanno d'accordo col progresso morale e spirituale dell'uomo?"; insomma lo rendono più sicuro, più solidale, più felice? Evitiamo di rispondere, perché la domanda è così retorica, così scontata che non ha bisogno di alcuna forzatura. Dice ancora il papa: "Crescono davvero negli uomini, fra gli uomini, l'amore sociale, il rispetto dei diritti altrui - per ogni uomo, nazione, popolo - o, al contrario, crescono gli egoismi di varie dimensioni, i nazionalismi esasperati... la tendenza a dominare gli altri al di là dei propri legittimi diritti e meriti, e la tendenza a sfruttare tutto il progresso materiale e

tecnico-produttivo allo scopo di dominare sugli altri?".

Insomma il vecchio Papa, che ha continuato solitario a mettere in guardia il mondo dai facili entusiasmi tecnologici, sembra voler ribadire ogni volta che non c'è vera civiltà se il cammino dell'uomo è solo contrassegnato dalla crescita tecnologica... Bill Gates non ci darà la felicità, tutt'al più aumenterà le nostre paure...

IL PROGRESSO PIÙ VERO

E se è vero quello che asseriva il don Abbondio manzoniano, che uno il coraggio non se lo può dare, è pure vero che almeno una smossa se la può dare per diventare più maturo spiritualmente, più cosciente della dignità della sua umanità, più responsabile e aperto verso gli altri, più disponibile a dare aiuto. Inutile nasconderselo: ciò che manca all'uomo tanto progredito è... il progresso! Non quello tecnologico, è ovvio, di quello ce n'è a iosa e c'è da augurarsi che non ci sommerga. Manca il progresso spirituale. Mentre tutto il resto è andato avanti lo spirito dell'uomo sembra sia regredito verso l'età dei trogloditi!... Bisogna che recuperi il terreno perduto, bisogna che acceleri, che si ponga di nuovo in riga. Se l'uomo non si dà una smossa in questo senso, la degenerazione sociale già in atto accelererà e le conseguenze saranno imprevedibili e imponderabili... Forse il vecchio papa non ha torto. Da parte sua il sociologo De Rita scrive: "...ci si può salvare soltanto uscendo da se stessi, tornando a guardare gli altri e ad andare verso gli altri, convincendosi che l'identità non sta in se stessi ma nel rapporto con il prossimo".

□



MOLTI KOSOVO FANNO UN'ANGOLA

di Giancarlo Manieri

ALLARME! *Quando la guerra si cronicizza, nessuno più s'accorge che c'è la guerra. Così tra l'indifferenza del mondo si consuma una tragedia umanitaria che ha fatto milioni di vittime tra profughi e morti, e l'Angola, terra ricca dell'Africa sub sahariana sta lentamente morendo sotto il peso delle bombe e dell'indifferenza generale.*

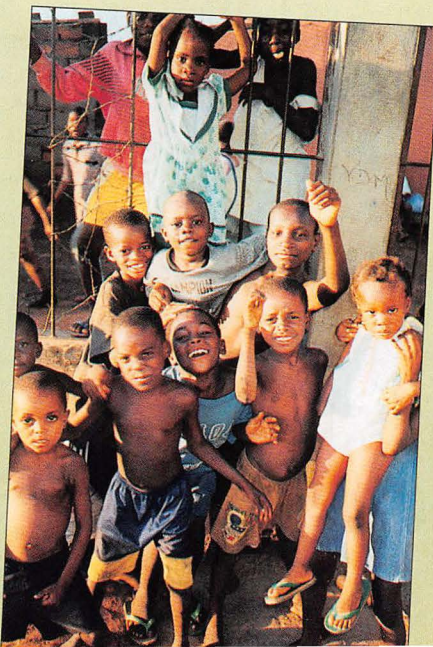
Una mostruosità balza subito all'occhio in Angola: solo il 10% del terreno coltivabile può essere utilizzato per l'agricoltura o l'industria. Il perché denuncia ancora una volta l'imbecillità dell'animale uomo, quando dimentica di essere anche uomo oltre che animale: quaranta anni di guerra hanno seminato circa 12 milioni di mine su un milione e duecentomila kmq di superficie, per una popolazione di 11 milioni di abitanti... E c'è da piangere, perché quasi la metà di essi ha meno di 14 anni. Facile e tragico tirare le conclusioni: gli adulti che mancano, sono morti. Per la guerra o per la fame.

GUERRA SEMPRE GUERRA

La guerra non è cominciata ieri, si trascina dal 1961 l'anno in cui è scoppiata la lotta per l'indipenden-



za. Poi, ottenutala nel 1975, è continuata tra le fazioni per la conquista del potere. Non è ancora terminata: è diventato il pane quotidiano. La grande maggioranza della popolazione non sa come sia fatta la pace, non l'ha mai conosciuta, dunque è parola vuota, e, probabilmente, non interessa: le cose che non si cono-



QUALCHE DATO PER CAPIRE MEGLIO Angola:

Superficie:
1.746.700 kmq
Popolazione:
11.000.000 abitanti ('97)
Fazioni in lotta:
MPLA-PT / UNITA
Mortalità infantile:
138,9 per mille
Religione:
65% cattolici, 20% protestanti,
10% animisti
Debito estero:
11 mila milioni di dollari USA

scono interessano poco o niente e tutt'al più fanno parte dell'armamentario dei sogni. Il che denuncia, se ce ne fosse ancora bisogno, che la colonizzazione è stata la più grave calamità della storia umana: uno sfruttamento cieco che non ha saputo portare un briciolo di civiltà, non ha preparato al domani, ha solo



sfruttato. Finita la tragedia della dipendenza è cominciata la tragedia dell'indipendenza: due fazioni in lotta per il potere, il movente che le contrappone è economico più che ideologico. Ogni tregua è stata regolarmente interrotta, ogni accordo stracciato.

LA NUOVA STRATEGIA

In Angola hanno inventato una nuova strategia: non più occupare il territorio nemico perdendo vite preziose, ma semplicemente spingere le popolazioni ad abbandonare le proprie case e a rifugiarsi nelle rispettive capitali provinciali, presso amici o parenti a occupare in dieci stanze per due, o ammassati in baraccopoli indegne dei cani randagi... Kuito, Malange, Humabo sono diventate città fantasma: abbandonate dalle popolazioni e ridotte a cumuli maleodoranti di macerie, con nuovi inquilini i serpenti, le bestie selvatiche, le zanzare e qualche vecchio e/o bambino istupiditi dalla paura. Le campagne circostanti inselvaticiscono. Non è raro udire qualche mina antiuomo detonare ancora: le vittime sono animali, perché gli uomini non frequentano più quei luoghi maledetti.

LA FAME

La situazione alimentare è semplicemente catastrofica: a Kuito muoiono di fame circa dieci persone al giorno: bambini e vecchi che non hanno avuto la forza di abbandonare la città, o non hanno trovato un luogo

dove fuggire. La città di Lwena, capitale della provincia di Moxico, dove i salesiani lavorano dal 1981, da sette anni a questa parte viene alimentata solo via aerea. Ed è fortunata, perché molte altre località non sono raggiungibili nemmeno per aereo, perché la guerriglia spara su qualunque velivolo, civile o militare che sia. Eppure il paese non è povero: terre feraci, mare pescoso, sottosuolo ricchissimo di diamanti, rame, manganese, petrolio... Ma tutto va a finanziare la guerra, moloch onnivoro: 800 mila barili di petrolio al giorno alimentano le macchine invece che le persone; e si tratta solo di macchine di morte. Le sue enormi possibilità di sviluppo sono mortificate dalla richiesta di elemosina internazionale per... continuare a morire.

GLI SFOLLATI

Gli sfollati in Angola sono oggi un milione e 600 mila: possiedono solo gli stracci che portano addosso, qualche pentola trovata chissà dove, qualche pannocchia per sopravvivere... e tanta disperazione in corpo, in mancanza d'altro! La degradazione raggiunge gli ultimi gradini della dignità. Un regalo della guerra è anche il tasso più alto di mortalità infantile. Una delle più belle città dell'Africa, Luanda, è diventata invivibile. La mosca Tzé-tzé debellata circa 30 anni fa ha fatto di nuovo il suo ingresso trionfale e contribuisce da par suo allo sfacelo generale. La giornata passa come quella delle fiere: in giro a cercare acqua o cibo. L'acqua in Angola è più cara della

benzina. La gente comune si trova in un dilemma: o morire o rubare. Questo impasto perverso costituisce terreno fertile per la criminalità.

I SALESIANI

I salesiani, presenti in nove opere, cercano con tutti i mezzi di fare qualcosa... qualche goccia d'acqua nel deserto. Le loro scuole professionali sono zeppe, come le parrocchie, gli oratori soprattutto quelli "volanti". Nel quartiere *Lixeira*, che vuol dire immondezzaio, dove vivono 700 mila persone, quando si sente per le vie maleodoranti il richiamo *lumbe lumbe*, la risposta *lumbe* è quasi corale e salesiani e FMA radunano così 5/600 ragazzine/i nei campi sporchi e polverosi e, finché non ce la fanno più per la stanchezza, li intrattengono a giocare, a studiare, a insegnare cucito... In un paese in cui le leggi non hanno significato anche le regole del gioco possono contribuire a far conoscere e apprezzare i valori... Il Volontariato internazionale Salesiano si dà d'attorno per non dimenticare l'Angola. Anche quest'anno ha spedito una ventina di volontari a regalare le loro vacanze agli sfortunati angolani. La situazione comunque è eloquentemente descritta da un giovane sfollato nella parrocchia salesiana di S. Paolo a Luanda: "*Padre, io entrerò nella vostra casa: ho fame... Porterò via quello di cui ho bisogno: ho fame. Questo, padre, non è rubare; Dio ha creato l'universo perché tutti gli uomini potessero vivere, anch'io!*".

BREVESSE DAL MONDO

VATICANO. Per la Giornata Mondiale per le vocazioni l'Agenzia Zenit ha fornito alcune cifre significative che qui riportiamo, arrotondandole per difetto.

Sacerdoti diocesani nel mondo: 263.600; Sacerdoti religiosi: 140.600; Religiosi non sacerdoti: 58.000; Suore: 820.000; Membri istituti secolari: 31.000; Diaconi permanenti: 24.000; Vocazioni candidati in Africa: 18.000; Candidati in Nord/America: 5.400; Candidati in Sud/America: 18.000; Candidati in Centro/America: 9.500; Candidati in Asia: 25.000; Candidati in Europa: 28.500; Candidati in Oceania: 800. La nazione col maggior numero di candidati al sacerdozio è l'India con circa 10.000 seminaristi.

ANCONA. Più di 30 mila persone si sono riversate nella città più vicina al conflitto dei Balcani, Ancona, che celebrava il millenario della Cattedrale di S. Ciriacco. Presenti anche alcuni giovani croati e bosniaci in rappresentanza di tutti quelli che a causa del conflitto balcanico non hanno potuto partecipare. Una lettera di un gruppo di giovani jugoslavi impediti di partecipare all'evento, è stata recapitata ai giovani di Ancona, fotografando una situazione disperante: "Il presente ci offre paura e sofferenze. Il fu-

turo promette povertà e ansie". Forte, come sempre il grido del Papa, che ha parlato del "coraggio della riconciliazione... Se vincono l'odio e la violenza, è sconfitto l'uomo!".

GERUSALEMME. Il governo israeliano vuole ricreare a fini turistici, per i previsti pellegrini dell'anno giubilare, il miracolo di Gesù che cammina sulle acque. A Cafarnaon verrà immerso nel lago, a un centimetro sotto il pelo dell'acqua, un ponte galleggiante, invisibile dalla spiaggia, senza sponde o corrimano, capace di accogliere per una breve passeggiata a pelo d'acqua una cinquantina di persone per volta. La cosa non ha certo entusiasmato la comunità cattolica!

MONDO. La tratta delle donne, dei bambini e dei ragazzi continua imperterrita, organizzata non più da nazioni schiaviste, ma dalla "mala".

Ogni anno l'impressionante numero di circa 400.000 persone sono ridotte in schiavitù. Il fatturato di questo squallido commercio si aggira sui 4000 milioni di dollari l'anno, una cifra incredibile! E il totale degli schiavi nel mondo d'oggi raggiunge i 200 milioni di donne e bambini, secondo un rapporto dell'ONU.

CITTÀ DEL VATICANO

EPISTOLARIO DI DON BOSCO

Il direttore dell'istituto storico salesiano prof. Francesco Motto consegna al Papa, in occasione del suo 79° compleanno, l'edizione critica dell'Epistolario di Don Bosco.

Come dedica D. Motto ha usato il seguente passo di una lettera di auguri che Don

Bosco inviò a Pio IX il 21 giugno 1871 in occasione del 25° del suo pontificato: "Uniti indissolubilmente a questa Cattedra di verità e al cuor Vostro [...] non possiamo fare a meno di innalzare a Dio in questo giorno un cantico di ringraziamento per averVi conservato tanti anni all'amore degli affezionati Vostri figli [...] ed a gloria della Chiesa".



ARANJUEZ, BOLIVIA

VINCERE LA SCOMMESSA DELL'EDUCAZIONE

La scuola "Domenico Savio" di Aranjuez è stata aperta nel 1984. Vi erano, allora, solo due aule per accogliere i bambini più piccoli che, per la distanza, non potevano raggiungere il centro di Sucre, la vicina cittadina. L'idea era venuta a Padre Carlos Longo, salesiano, e alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel 1986 i salesiani affidano completamente la direzione della scuola alle suore che, dal 1974, lavorano a Sucre con opere di carattere educativo. Con il trascorrere del tempo, il campo di apostolato si amplia e sorgono il Centro promozionale, il dispensario, la biblioteca e il campo sportivo, il primo nella zona. Anche i destinatari "cambiano": non sono più solo i bambini più piccoli, ma le famiglie dei villaggi all'intorno. Ma l'intraprendenza delle suore non conosce sosta. Osservando le condizioni di vita della gente, si avvia una azione pubblica per la costruzione del ponte sul fiume

Quirpinchaca, si migliorano le abitazioni di 180 famiglie, si installano le condutture dell'acqua in tutte le case, si aprono strade e si costruisce il sistema fognario.

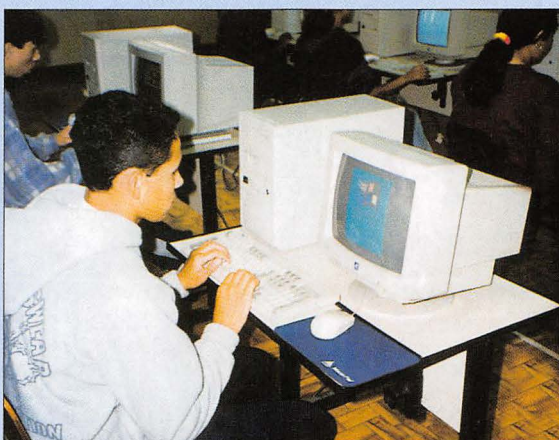
In tal modo migliora la qualità di vita dei bambini e dei loro genitori. La direttrice del Centro è suor Amaya Razquin, che dirige, attualmente, 483 alunni, tra maschi e femmine, nell'età della scuola materna e dell'obbligo. Gli abitanti di Aranjuez sono per la maggioranza contadini con un'alta percentuale di analfabetismo, famiglie numerose con una media di 6 figli, senza la sicurezza di un lavoro. Le suore, per far fronte a questa situazione di emergenza e di rischio, hanno inaugurato da poco l'Unità Tecnica Educativa Domenico Savio. La proposta educativa è rivolta in particolare a quei giovani che, per vari motivi, hanno abbandonato la scuola: Nel Centro vi è l'offerta di laboratori di carpenteria, meccanica, cosmesi, cucina, elettricità, ceramica artistica, taglio e confezione, tessitura a macchina e a mano, segreteria amministrativa, informativa.



L'istituto Don Bosco al "Bom Retiro" di San Paolo del Brasile chiude in questo mese di ottobre le celebrazioni commemorative per gli 80 anni della sua presenza dinamica ed efficace che spazia in tutta l'area della grande metropoli. "Bom Retiro" si chiama il bairro dove sorge il collegio: non sappiamo se sia uno scherzo della Provvidenza, una di quelle squisitezze di cui non t'accorgi, finché un giorno di colpo ti viene come un'illuminazione e percepisci ciò che ti era sempre sfuggito. Così il collegio del "Bom Retiro", cioè del "Buon Rifugio", della "Protezione Garantita", dell'"Alloggio Sicuro" si è dimostrato perfettamente consequenziale al nome del quartiere dove sorge, e una autentica manna per l'intera città, una provvidenza per i ragazzi e giovani a rischio, un appoggio sicuro per le famiglie in difficoltà.

In effetti elencare le iniziative umanitarie, culturali e caritative del collegio del "Bom Retiro" è impresa quasi improba. A parte i "Corsi Professionali" di ogni tipo (dattilografia, telefonia, informatica, metrologia, tornitura, elettricità e innumerevoli altri che vengono tenuti anche al pomeriggio), il Collegio offre servizi di alta qualità, come:

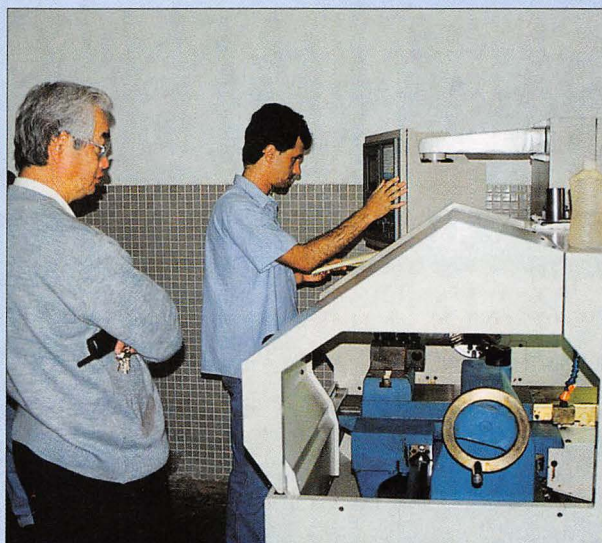
- Il progetto **"Vita Migliore"** per ragazzi dai 7 ai 14 anni che appronta corsi di cucito, falegnameria, ma anche recitazione, e perfino arti marziali afrobrasiliane; il tutto finalizzato a migliorare lo standard di vita dei ragazzi del bairro.
- Il progetto **"Attesa d'impiego"**, per gli ex alunni: mentre ci si attiva per trovare un posto di lavoro, si continuano a frequentare corsi per affinare la propria preparazione e fare esperienze occasionali di lavoro.
- Il progetto **"Appoggio e Assistenza ai Ragazzi di Strada"**. Essi vengono ospitati e assistiti da personale specializzato che li aiuta a superare la fase difficile della loro vita e a orientarsi verso scelte di qualità, avviandoli verso strutture specifiche di formazione e reinserimento.



IL CARNET DEL "BOM RETIRO"

- Il progetto **"Ospitalità Temporanea"**, per giovani a rischio fino a 18 anni, vittime del lavoro nero, dell'abbandono e/o di maltrattamenti. Nel collegio trovano assistenza medica e psicologica oltre a possibilità di studio e formazione.
- Il **"Consulorio Odontologico"**, tenuto da personale qualificato, per prevenire le numerosissime malattie dell'apparato orale.
- Il gruppo di lavoro **"Don Bosco per la Comunicazione"**, che elabora mensilmente informazioni e tiene contatti con i canali dell'informazione ufficiale, per cogliere immediatamente le opportunità che si presentano sul mercato del lavoro.
- Il gruppo **"Aiuto per le Famiglie"** che si preoccupa delle famiglie con più basso potere di acquisto, fornendo l'aiuto immediato, anche attraverso pacchi-dono e varia assistenza.

Un carnet pieno di iniziative, come si vede, che hanno fatto del Collegio un punto di riferimento per migliaia di persone. □





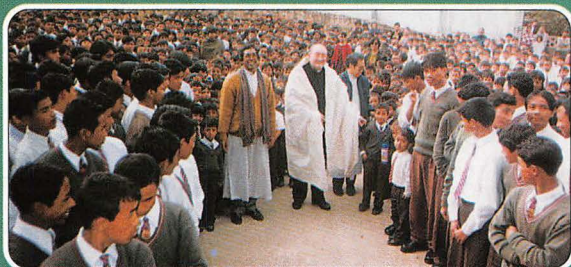
VALDOCCO, TORINO. Il Rettor Maggiore dei salesiani, don Juan Vecchi, presso il *Centro Salesiano di Documentazione Storica e Popolare Mariana* visita la mostra "I Miracoli Eucaristici", allestita nella cripta della basilica di Maria Ausilia-

trice. Grande l'interesse suscitato tra la gente, sia per la qualità del materiale in esposizione che per la perfetta organizzazione, competenza e precisione espositiva, degne davvero di un grande museo.



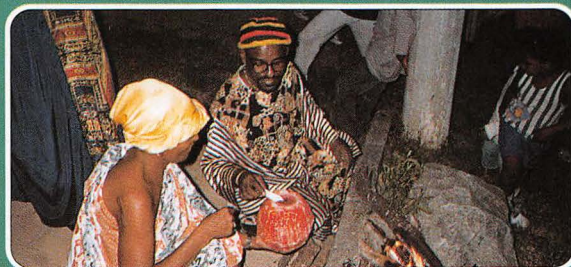
BELO ORIZONTE, BRASILE. Pasqua 1999. Processione della Parola e intronizzazione del Vangelo. Una cerimonia piena di suggestione, solennità e mistero. Il corteo, solenne e austero, era aperto da accolti recanti un grande cesto.

Giunti all'altare della Parola il cesto è stato scoperto e, tra la commozione e lo stupore, ne è uscito un fanciullo recante il Libro della Parola. Il senso era chiaro: "Se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno dei Cieli..."



SHILLONG, INDIA. Il Rettor Maggiore alla Festa Giovani delle ispettorie di Guwahati e Dimapur. Una festa tipica salesiana, fatta cioè di gioia e divertimento ma anche d'impegno, espresso da un meeting sulla situazione giovanile del Nordest dell'India. Quasi set-

temila i partecipanti che hanno allietato l'incontro con suoni, canti, danze, note tipiche di folklore, e con dibattiti culturali. A don Vecchi è stato regalato lo "shawl", il manto tipico del luogo, quasi a volerlo assumere come loro cittadino.



BELO ORIZONTE, BRASILE. Sabato Santo 1999. I salesiani della parrocchia "Cristo Luce dei Popoli" hanno una cappellania a Los Arturos, presso uno dei quartieri popolari della grande città, abitato quasi esclusivamente da afroamericani. Nella foto la cerimonia

del fuoco all'inizio della veglia pasquale. L'abito liturgico di Fr. Dario Ferreira Silva, sdb, è un perfetto esempio di inculturazione, ispirato ai tessuti e alle forme della tradizione afroamericana.



GUWAHATI, INDIA. I boy scout del collegio Don Bosco di Guwahati, perfettamente schierati com'è loro costume, accolgono salutando il Rettor Maggiore in visita. La foto mostra il momento dell'entrata nella grande scuola salesiana, di 2700 alunni animati solo

da cinque salesiani... La perfetta sincronia dei movimenti, la compostezza, la serietà dei ragazzi, il silenzio devono aver sorpreso il Superiore, abituato alla solita festosa confusione che caratterizza generalmente gli incontri coi ragazzi.



SANTIAGO DEL CILE. Dal 27 dicembre a 5 gennaio '99 si è svolto in Cile, in una magnifica località chiamata Picarquín, a circa 60 km dalla capitale, il 19° Jamboree Mondiale Scout, con la partecipazione di 33 mila giovani provenienti da ogni parte del mondo.

Molti anche i gruppi scout provenienti da opere salesiane. Tra i responsabili dell'animazione religiosa del raduno anche il salesiano don Tarcísio Luís Brasil Martins, proveniente dall'ispettoria di Porto Alegre.

La nostra stazione giubilare fa tappa in una basilica particolare, legata alla storia del quartiere in cui è sorta. Si tratta del quartiere Trastevere, antico porto fluviale di Roma, punto di incontro di persone, lingue, culture, tradizioni differenti e di diversissima condizione sociale. A protezione di questa umanità è stata eretta la prima chiesa romana dedicata alla Vergine, Santa Maria in Trastevere, costruita sul luogo dove, secondo la tradizione, scaturì una fonte miracolosa di olio, e perciò detta...

ITINERARIO
VERSO...



LA BASILICA FONTS OLEI

di Natale Maffioli

*Le origini di un edificio importante hanno i loro perché, e quando non sono così evidenti da essere immediatamente comprensibili, si ricorre alla leggenda. Per giustificare la scelta del luogo su cui è fondata la basilica di **Santa Maria in Trastevere** si fa memoria di un prodigio accaduto nel 38 a.C. quando, proprio sul luogo dove ora si innalza, sarebbe scaturita una sorgente di olio minerale; interpretata poi come profezia della nascita di Gesù: l'unto del Signore.*





■ Abside della basilica: mosaici del XII secolo.

Stando alla tradizione, le origini della basilica di Santa Maria in Trastevere sono da ravvisare nella fondazione di un luogo di culto voluto da papa Callisto I (221-227) e trasformato in basilica al tempo di Giulio I (341-352); pertanto fu la prima chiesa di Roma in assoluto. L'edificio primitivo fu rimaneggiato durante il pontificato di Adriano I (772-795) e abbellito da Leone III (795-816). Nel 1140, però, era talmente mal ridotto da non richiedere restauri, ma una ricostruzione dalle fondamenta. L'impresa fu promossa da papa Innocenzo II (1130-1143) che dispose si usassero i materiali di spoglio provenienti dalle imponenti rovine delle terme di Caracalla.

UNO SGUARDO ALL'INTERNO

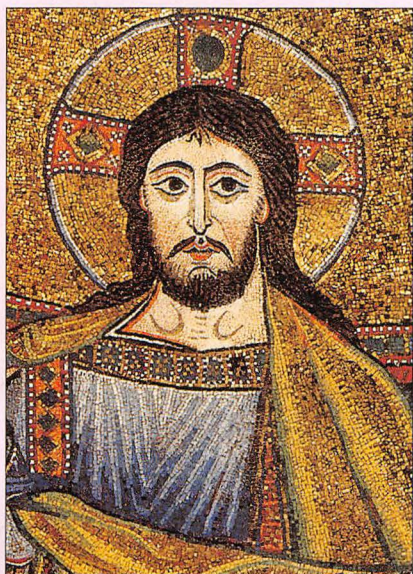
L'edificio sorse grandioso a tre navate, divise da una duplice fila di 22 colonne di granito egiziano di differenti dimensioni, ma tutte portate al medesimo livello di imposta della trabeazione dalle basi marmoree, alcune delle quali finemente scolpite. I capitelli, corinzi e ionici sostengono una cornice a mensole, fatta con frammenti provenienti da edifici romani. Papa Innocenzo fece pure decorare con raffinati mosaici la calotta dell'abside e le pareti che la fiancheggiano; su queste sono raffigurati i profeti Geremia e Isaia e i simboli dei quattro evangelisti. Una fascia, che corre sopra le fi-

nestre dell'abside, è occupata dalla raffigurazione del mistico Agnello circondato da dodici pecore con un chiaro riferimento a Cristo e ai dodici apostoli; agli estremi le rappresentazioni sintetiche di due città: Gerusalemme e Roma. Nel catino absidale, le figure del Redentore e di sua Madre sedute sul trono occupano la parte centrale della scena, alla loro sinistra i santi Pietro, Cornelio, Giulio e Calepodio; alla destra i santi Callisto I e Lorenzo e papa Innocenzo II, il ricostruttore dell'edificio; sopra tutti domina un variopinto e decoratissimo padiglione. La scena è grandiosa, al centro del mosaico campeggia la figura del Cristo, seduto in corrispondenza del mistico Agnello, a rilevare la sua preminenza; con la sinistra regge un libro aperto dove (in latino) sta scritto: "*Vieni mia eletta e ti farò sedere sul mio trono*"; con la destra abbraccia la madre sua, Maria, abbigliata come un'imperatrice bizantina, perché a lei la chiesa è dedicata.

La decorazione absidale fu arricchita di nuove scene verso il 1291. Il pittore Pietro Cavallini, su commissione di Bertoldo Stefaneschi, decorò gli spazi tra le finestre e le pareti viciniori con le *Storie della Vergine*. Sopra la cattedra papale, il pittore approntò un tondo con la Madonna e il Bambino venerati dal committente, lo Stefaneschi (la sua figura è corredata di dedica e stemma di famiglia), presentato dagli apostoli Pietro e Paolo. Due grifi di marmo, che fungono da braccioli, racchiudono l'elegante seggio episcopale, la cattedra su cui si siede il papa nelle funzioni più significative della basilica.

LA FACCIA

Lungo i secoli, l'edificio fu più volte ristrutturato, ma nonostante i rimaneggiamenti, ha mantenuto tutto il suo fascino primitivo. La semplice facciata del XII secolo fu abbellita nel seguente da mosaici (forse restaurati da P. Cavallini) collocati nel coronamento inclinato, appena sotto il timpano:



Gesù in trono
(catino absidale, XII secolo).



Maria in trono
(catino absidale, XIII secolo).

al centro siede la *Madonna in trono con il bambino e dieci figure femminili*, cinque per lato, completano la solenne sfilata. Il portico in travertino è recente, fu costruito da Carlo Fontana nei primi anni del 1700 per volere di papa Clemente XI. Il soffitto della basilica, a lacunari intagliati e dorati, fu realizzato su disegno del Domenichino, che dipinse anche la

bella tela con l'*Assunta* che sta nel mezzo. Gli affreschi dell'arco trionfale, invece, sono un lavoro del secolo scorso (1870) e sono opera del pittore L. Cochetti.

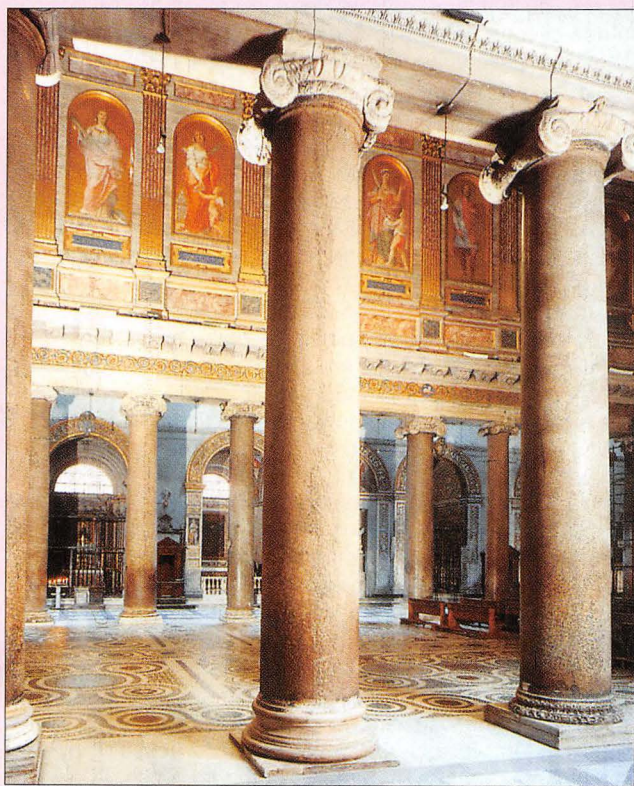
I TESORI DELLA BASILICA

Appena entrati in chiesa e ammirato il bel pavimento cosmate-

sco, purtroppo ampiamente rifatto nel secolo scorso, si rimane quasi stupefatti per l'elegante tabernacolo marmoreo con dorature: è lavoro della seconda metà del 1400 firmato da Mino del Reame. Procedendo sotto la navata di destra, la terza cappella conserva uno splendido crocifisso ligneo del XV secolo. Anche il transetto, come la navata mediana, è coperto da un ricchissimo soffitto a cassettoni, opera del XVI secolo; alla testa si trova il grande monumento del card. Armellini, pregevole lavoro del 1524 dello scultore Michelangelo Senese.

L'abside è affiancata dal coro d'inverno, con stalli eseguiti su disegno del Domenichino, l'altare sul fondo conserva l'immagine miracolosa della *Madonna di Strada Cupa*.

L'altare maggiore si trova sotto quattro colonne antiche di porfido; il baldacchino è stato in gran parte rifatto nel secolo scorso dall'architetto Virginio Vespignani, mentre il bel candelabro pasquale tortile è opera dei marmisti romani Cosmati. Sull'alto basamen-



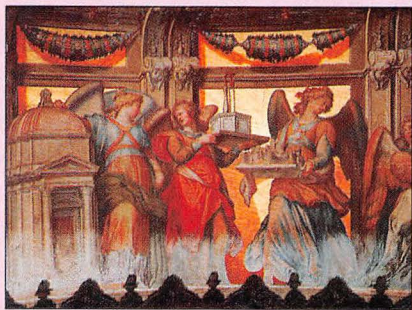
Interno della basilica.



Adorazione dei Magi (mosaico del Cavallini, XIII secolo).



Pio IV al Concilio di Trento
(affresco di P. Cati, XVI secolo).



Angeli (affresco di A. Ciampelli, XVII secolo).

to a destra dell'altare è indicato il luogo dove, secondo la tradizione, nel 38 a. C. sgorgò per una giornata la famosa sorgente di olio (un afflusso di petrolio?).

ALCUNE CAPPELLE

Sul versante opposto al coro si trova la cappella Altemps, principi di Gallese, ricca di affreschi e di stucchi; mentre l'architettura è di Martino Longhi il Vecchio (1584-1585), le pitture sono attribuite a Pasquale Cati da Jesi (1588). Sull'altare della cappella trova posto la *Madonna della Clemenza*, una pittura su tavola del XIII secolo, venerata da casa Altemps. Appena fuori dei cancelli si trova il monumento funebre di Roberto Altemps, morto prematuramente nel 1586.

Sulla parte di fondo di questa parte del transetto, un tabernacolo gotico è affiancato dai monumenti sepolcrali del Card. Filippo d'Alençon morto nel 1397 e del card. Pietro Stefaneschi, quest'ultimo opera di Paolo Romano.

Sulla navata di sinistra si affacciano diverse cappelle, la più in-

teressante è la prima, opera dell'architetto Antonio Gherardi (1680). La decorazione tutta è di ispirazione borrominiana; la cupola è un pezzo di bravura: una camicia interna, sorretta da quattro angeli, crea un intenso gioco di luci e ombre con un risultato di fasto e di meraviglia tipico di un barocco

ormai maturo. Usciti dalla basilica si può sostare sotto il vasto portico, ammirare gli stipiti delle porte di età imperiale, i sarcofagi, le lastre tombali, le transenne e i pezzi di lapide e di ornamenti marmorei di ogni epoca che coprono letteralmente le tre pareti.

Natale Maffioli

GLOSSARIO

Tutte le nostre chiese, alcune più altre meno, hanno decorazioni di vario tipo: stucchi, marmi, mosaici e dipinti ad affresco, su tavola o su tela. Ogni altare è dedicato ad un patrono (un santo o la Madonna) raffigurato in un dipinto o con una statua; non solo, spesso nelle chiese più antiche anche le pareti e le volte sono arricchite da raffigurazioni con scene tratte dall'Antico o dal Nuovo Testamento, oppure dalle vite dei santi. Le tecniche di esecuzione sono le più varie: i dipinti possono essere su **TELA** o su **TAVOLA**, eseguiti ad **AFFRESCO** oppure a **MOSAICO**, ma non sempre si riesce a distinguere quale procedura tecnica è stata adottata, anche perché non sempre si sanno distinguere a dovere. Ma andiamo con ordine: prima di parlare di tele o tavole o di pareti dipinte è bene parlare del mosaico.

- Il **MOSAICO** è un modo di decorare molto antico e si presta per conservare intatti nei secoli le figure e i colori. Questa prerogativa è dovuta al fatto che il mosaico è composto da tanti piccoli pezzi di marmo o pasta vetrosa, chiamati **tessere**, tagliati in modo da essere posti l'uno accanto all'altro a formare una figura. Da vicino le tessere colorate paiono messe a casaccio e le figure risultano frammentarie, incomprensibili, ma da lontano tutto cambia e l'apparente disordine dà origine a sfumature delicate e crea immagini nitide e compatte. Sono tante le tipologie di mosaico: da quelli dove le tessere sono facilmente distinguibili (Cfr. il sacello di S. Zenone in Santa Prassede), a quelli, tanto raffinati da sembrare delle pitture, di San Pietro in Vaticano. Per inciso: nella basilica pietrina non ci sono né affreschi, né tele e neppure tavole, tutte le decorazioni delle cupole e delle volte, le pale dei numerosi altari, tutto è a mosaico.

- La pittura ad **AFFRESCO** consiste nella stesura dei colori sull'intonaco ancora fresco di una parete. Il muro viene preparato con un *rinzafo* fatto di calce grassa e sabbia, in un secondo momento si stende l'*arriccio* lasciando la superficie leggermente scabrosa, su questa si traccia a pennello un disegno indicativo delle proporzioni delle figure utilizzando una terra rossa, diluita in acqua, che proviene da Sinope nel Ponto, per questo il disegno si chiama *sinopia*. Si stende poi una malta più fine (detta *scialbo*) e su questa si traccia il disegno con l'ausilio del *cartone* (il modello definitivo dell'opera, fatto su carta spessa, è ricalcato con una punta acuminata) o dello *spolvero* (i contorni del disegno definitivo sono bucherellati, su questi si passa un tampone impregnato di polvere di carbone che, passando per i fori, lascia una traccia sull'intonaco); il pittore dipinge poi utilizzando colori fatti di terre macinate diluite in acqua; asciugando, pigmenti e intonaco si legano profondamente. Al termine della giornata l'artista asporta l'intonaco non dipinto, di modo che a distanza di secoli noi possiamo calcolare in quante "giornate" ha realizzato la sua opera.

- Le tecniche della pittura su **TAVOLA** e su tela sono abbastanza simili. Nel primo caso su una tavola di legno, sovente fatta di più pezzi tenuti insieme con incastri a coda di rondine per bloccarne la deformazione, si stende una preparazione fatta di colla e di gesso, su questa, lisciata a dovere, si esegue il disegno e si dipinge a tempera.

- La **TELA** invece è tesa su un telaio (la tensione è regolata da cunei posti negli angoli sul retro), è preparata con le stesse modalità della tavola, per non far apparire troppo evidenti le asperità della trama del tessuto, poi si traccia il disegno e si dipinge a tempera oppure con colori ad olio.

LA IRRAGIONEVOLEZZA NELL'ETÀ DELLA RAGIONE

Caro dottor J., sono una religiosa in pensione, ma faccio ancora dei servizi nella mia scuola, nel Centro di Documentazione e in Biblioteca. Sono preoccupata perché molti giovani, e anche giovanissimi (13/14 anni) mi chiedono libri dell'orrore, racconti di mostri, di vampiri, di zombi, e volumi di Stephen King, tutte storie che fanno paura. Una ragazzina mi ha presentato un libro che se la prende con le mamme: una visione del tutto negativa, quasi raccapricciante. E so, perché me lo raccontano, che guardano film dell'orrore che si scambiano in videocassetta. Da dove viene questa infatuazione? Che cosa cercano e cosa possono trovare in questi racconti morbosi? Perché mai non sono attirati dalla bellezza? Mi sembra un fenomeno nuovo e questo mi preoccupa. (Suor Domenica, Ivrea)

Cara sorella, veramente il fenomeno non è nuovo. Il successo dei libri di Stephen King e dei film dell'orrore non è di ieri. Titoli come "Poltergeist" o "L'Esorcista" non sono più tanto recenti e hanno fatto molti passaggi sul piccolo schermo. In musica abbiamo conosciuto dei complessi famosi che coltivavano atmosfere morbide e giocavano col satanismo, la stregoneria e simili. In realtà non ci si trova di fronte a un revival, ma a un ringiovanimento del pubblico: come in molti campi, quello che sembrava riservato agli adulti si è diffuso prima tra i diciottenni

poi tra i sedicenni, fino a interessare, ora, i preadolescenti. Insomma le iniziazioni avvengono sempre più presto.

■ **Si tratta di pubblicazioni pseudo/letterarie**, e questo è un primo elemento di individuazione. Di fronte a una cultura classica dominante veicolata principalmente dalla scuola, questa letteratura assume i contorni di una controcultura, più libera, meno codificata, meno ampollata, meno rigida, che fa spazio alla fantasia, all'immaginazione, e non pone alcun limite. La scuola sviluppa una cultura razionale molto pregnante, che dà ai giovani l'impressione di una dittatura intellettuale. Si può dunque pensare che alcuni sottolineino così la loro opposizione, si lascino attrarre in una regione dove possano impunemente abdicare a ogni spirito critico.

■ **La controcultura sembra essere la bandiera di molti adolescenti**; ma si esprime attraverso pratiche fortemente diversificate. Per gli uni saranno i graffiti (scrittura sovente indecifrabile che però segue regole precise), o i murales (veri affreschi dipinti sui muri), per gli altri saranno certi generi musicali, o il gusto del feuilleton, o i fumetti (ce ne sono per tutti i gusti), per altri ancora i film e/o i racconti dell'orrore.

■ **Demoni, mostri e creature spaventose** sono sempre esistite nell'immaginario popolare, i racconti mitologici ne sono pieni. Ma è possibile che certe epoche o certe crisi, siano più propizie al loro sviluppo. Così la letteratura, divenuta classica, dei dracula, dei lupi mannari, dei frankenstein si è sviluppata parallelamente all'aumento dello spirito scientifico, un po' come un antidoto... come se l'irrazionale, sempre di più respinto dalla ragione, prendesse la sua rivincita... come se, compresso in un campo sempre più stretto, trovata una breccia, esplodesse con maggior violenza,



e in modo spettacolare. Non si è forse constatato che è a Silicon Valley, il freddo regno dell'informatica, che si trovano gli adepti più numerosi dei giochi di ruolo?

■ **Nell'universo fantastico, noi ci evolviamo** ai margini del reale e dell'irreale, del bene e del male. Quello che coesiste nella nostra testa e che noi eliminiamo in pieno giorno dalla razionalità, risorge ogni volta che le barriere della coscienza si indeboliscono. I muri del quotidiano si screpolano; i codici sociali vengono trasgrediti. Il genere fantascientifico non si diverte forse a contraddire le leggi del reale e la ragione scientifica? La serie X-file, per esempio, riguardo alla natura del mondo afferma una menzogna generalizzata da parte delle autorità costituite.

■ **Il genere fantascientifico non si accontenta di contraddire la scienza**: esso permette anche di situarsi al di fuori della morale e delle ideologie. Si può rimettere in questione tutto, compresi i più affermati valori della società. In questo senso, è esplorazione di nuovi codici e a volte boccata d'ossigeno quando la costrizione morale si fa opprimente. Sotto il pretesto della fantasia, si può prendersela con l'ambiente familiare che è iperprotettivo o un po' troppo perbene. I tabù possono essere messi in difficoltà, compreso l'omicidio.

■ **È vero però che tutti i racconti fantascientifici non si attaccano** principalmente agli aspetti macabri, bizzarri o terrificanti della realtà. Altre complicità sono in gioco che converrà esplorare una prossima volta. Ma non si può negare che questa letteratura o queste immagini siano uno dei luoghi dove i giovani esplorano delle domande fondamentali che hanno a che fare con la metafisica. E tutto questo, ahimè, non è senza qualità, bisogna riconoscerlo. □



UNA SCUOLA PER AMICA

di Maria Antonia Chinello

Elizabeth Purcell è nata in Irlanda e dal 1965 ha deciso di dedicare la sua vita al Signore. Dal 1997 si trova a Liverpool (Gran Bretagna) ed è guida spirituale della "St. John Bosco High School".

Come un "giocoliere" divide il suo tempo tra l'ascolto delle giovani e l'animazione di un'associazione di volontariato. L'abbiamo intervistata per sorprenderci del suo amore per i giovani, come Don Bosco.



Essa offre percorsi didattici d'avanguardia, e strumenti moderni per affrontare il passaggio di secolo. Particolarmente curato è l'approccio alle nuove tecnologie. Intervistando le alunne sulla loro esperienza, emerge la valutazione positiva delle relazioni con le docenti e il clima di coinvolgimento nelle attività didattiche ed extradidattiche. L'offerta educativa della scuola prevede uno spazio di ascolto e di incontro libero, un vero e proprio accompagnamento personalizzato delle giovani.

che mi avvicinano per parlarmi della loro vita, dei problemi, dei successi e degli smacchi. Visito le famiglie in caso di lutto, o malattia, ma spesso per sostenere i genitori nel compito educativo. Organizzo per le varie classi i giorni di ritiro annuali, parte integrante del programma di educazione religiosa della scuola, che mira a sviluppare attitudini positive e comportamenti che riflettano i valori cristiani e salesiani.

Che studi hai compiuto per diventare "cappellano scolastico"?

In Gran Bretagna si tengono corsi specializzati per cappellani della scuola e i Vescovi hanno pubblicato un documento, in cui sono riportati criteri e linee di riferimento per tale ruolo. Sono in continuo aggiornamento. Nella diocesi di Liverpool c'è una persona responsabile che organizza incontri periodici per i cappellani scolastici. Qui, oltre allo scambio di esperienze, ci si confronta sulle problematiche e si approfondiscono temi di spiritualità, teologia, pastorale.

Perché hai accettato un tale impegno?

Semplicemente mi è stato chiesto, e ho detto sì. Come salesiana sento che il sistema preventivo si concilia alla perfezione con questo ruolo. L'esperienza di questi anni mi ha ar-

Ti piace la scuola?". A questa domanda le giovani della *St. John Bosco High School* di Liverpool, città famosa per la squadra di calcio, la musica dei Beatles e l'humor della sua gente, rispondono sottolineando che l'esperienza vissuta nelle aule scolastiche è parte integrante della vita, spazio di crescita e non parentesi noiosa. Aggirarsi per i corridoi è come fare il giro del mondo: la multiculturalità è di casa in questa scuola che accoglie ragazze dagli 11 ai 18 anni. Una recente ispezione governativa ha evidenziato l'eccellenza dell'ambiente educativo, e un riconoscimento pubblico è venuto dal Direttore dell'Educazione che, con orgoglio, afferma che la scuola è "il risultato di una magnifica collaborazione tra le suore FMA e l'Ufficio dell'Educazione".

ELIZABETH

L'ufficio di Elizabeth è tra gli ambienti maggiormente frequentati: le ragazze sanno che qui possono trovare ascolto, confronto, dialogo. Elizabeth non è solo l'amica, ma anche una risorsa per alunne, docenti e famiglie che, dovendo fronteggiare la mancanza di lavoro e una vita in condizioni disagiate, trascurano o delegano alla scuola l'educazione delle figlie.

Com'è organizzata la tua giornata?

Lavoro come guida spirituale alla *St. John Bosco High School* tre giorni alla settimana, dalle 8.00 alle 15.00. La mia giornata è varia, ma buona parte del tempo la dedico agli incontri personali con le ragazze

vita. Dipende da come la si fa.



ricchita, perché il rapporto con gli altri fa crescere. Credo in quello che faccio e ho fiducia nei giovani. La nostra scuola è situata in una zona povera di Liverpool e i giovani hanno veramente bisogno di sostegno, ascolto, guida. La guida spirituale ha un "compito" immenso che va ben oltre le ore di scuola. La scuola mi dà libertà di movimento e io sono a disposizione anche dei docenti per cercare insieme il bene delle ragazze.

Come si raccorda la tua figura professionale all'interno del progetto educativo della scuola?

Il mio ruolo è riconosciuto e rispettato. Sono a conoscenza del progetto educativo e delle varie programmazioni. Da parte mia, periodicamente informo lo staff della scuola sulle iniziative e gli obiettivi che mi propongo. Non c'è ancora un'équipe costituita. Un sacerdote viene una volta alla settimana e con lui mi confronto. Sono in collegamento con la preside, e con il responsabile dell'educazione religiosa.

Le giovani accolgono l'aiuto che viene offerto loro con il tuo servizio?

Certo. La scuola è grande e non è possibile conoscere tutte, cerco di fare del mio meglio. Anche se è una scuola cattolica, la maggioranza delle ragazze non frequenta la chiesa con regolarità e non fa riferimento a una religiosità solida. Don Bosco mi insegna che bisogna partire da dove sono e procedere lentamente, facendo appello alla bontà, alla generosità, all'attenzione, al meglio e al buono che hanno dentro. Cerco di aiutarle a pregare con la vita e nella loro vita.

Per me è importante "essere tra le giovani", perciò cerco di trascorrere tutto il tempo, compreso quello del pranzo, con loro, informalmente, e questo costruisce amicizia e fiducia che sono essenziali per il mio lavoro. Il rapporto personale resta il momento privilegiato per la confidenza ed è atteso con... impazienza.

Quali sono i problemi su cui si confrontano le giovani?

Le famiglie in difficoltà sono in aumento. Separazioni, divorzi, rotture generano insicurezza, incostanza. Le ragazze sono combattute tra papà e mamma e la mancanza di serenità in famiglia si trasferisce a

L'alfabeto di Elizabeth

Accetta i giovani così come sono e non come li vorresti.

Cercali, non aspettare che siano loro a venire da te.

Chiama ciascuno per nome.

Invita piuttosto che mandare a dire.

Coinvolgili nell'aiutare gli altri.

Fatti trovare là dove sono e in ciò che a loro piace.

Incoraggiali in ogni tempo.

Non abbandonarli mai.

Provoca al dono, all'impegno, alla responsabilità.

Scopri il buono che c'è in ogni persona.

Sii presente.

Sorprenditi e meravigliati per ogni nuovo giorno.

Sorridi, sempre.

Chiedigli consiglio quando prepari qualcosa per loro.

Trova il tempo per l'incontro personale.



scuola. Il condizionamento del gruppo è determinante riguardo al sesso, alla droga, al fumo... Il desiderio di crescere "forti" e di far fronte agli imprevisti della vita urge dentro di loro.

Quali sogni e speranze ritrovi più frequenti nel dialogo con le ragazze?

Vogliono essere contro la violenza; cercano il dialogo con la famiglia e il mondo degli adulti; desiderano essere accettate per quello che sono e non per ciò che di loro appare; sognano molti amici e credono nella verità; tifano per la pace ed esigono rispetto.

Avrai programmazioni personalizzate per il tuo servizio ai giovani. Quali sono i nuclei fondamentali attorno ai quali lavori?

Molto tempo è riservato all'incontro personale e a stabilire un programma di vita per ciascuna. Ma ci sono comunque aree che ritengo importanti e che tengo presenti quando preparo le iniziative, i momenti di preghiera, le giornate di ritiro: rispetto della persona, confidenza, e puntare al positivo.



SCUOLA CATTOLICA IN ITALIA

Primo rapporto

Centro Studi per la Scuola Cattolica (a cura di)
Ed. La Scuola, Brescia 1999
pp. 352

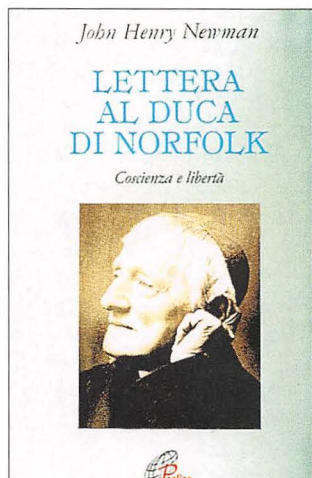
"Nel pluralismo culturale e scolastico la scuola cattolica diventa esperienza di maturazione della stessa coscienza civile, perché non difende privilegi, ma promuove diritti ampi e universali, educa all'uso corretto dei mezzi democratici, forma i cittadini a scelte di libertà e di reale promozione umana e sociale del nostro Paese" (CEI). Il problema interessa tutti i temi e i soggetti della scuola cattolica: genitori e figli; finalità e contenuti... Il volume presenta il primo rapporto sulla "Scuola Cattolica", valutandone l'attualità, riportando i risultati di un primo censimento, presentandone la situazione nel cammino delle riforme scolastiche, inserendola nel progetto culturale della Chiesa italiana. Offre così un suo contributo al dibattito in corso sulla parità.

UNA CONCILIAZIONE POSSIBILE

LETTERA AL DUCA DI NORFOLK

Coscienza e libertà
di John Henry Newman
Edizioni Paoline, Milano 1999
pp. 456

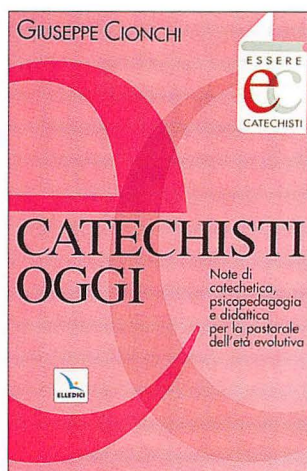
La lettera riporta la controversia sul problema del rapporto tra coscienza e libertà. È "il più bell'omaggio reso da Newman alla Chiesa, cui ha consacrato la vita intera. È il testo più completo che egli abbia scritto sulla Chiesa" (B.D. Dupuy). Esprime l'insopprimibile desiderio di verità che lo fa avventurare con audacia alla ricerca del Cristo vivente. Newman risponde a Gladstone, che aveva pubblicamente affermato la non libertà di coscienza dei cattolici dopo la proclamazione dell'infalibilità del Papa. Afferma: "La coscienza è l'originario vicario di Cristo. È profetica nelle sue informazioni, sovrana nella sua perentorietà, sacerdotale nelle sue benedizioni e nei suoi anatemi; e se mai potesse venir meno nella Chiesa l'eterno sacerdozio, nella coscienza rimarrebbe il principio sacerdotale ed essa ne avrebbe il dominio".



FORMAZIONE DEI CATECHISTI

CATECHISTI OGGI

Note di catechetica, psicopedagogia e didattica per la pastorale evolutiva
di Giuseppe Cionchi
LDC, Leumann (To) 1999
pp. 344



In ogni parrocchia con l'inizio dell'anno catechistico si verifica sempre la difficoltà da parte dei catechisti di assolvere ad un compito delicato e urgente. Questo manuale didattico-operativo li potrebbe aiutare, singolarmente o in gruppo, a interpretare e attualizzare gli itinerari promossi dai catechismi, offrire una pista per l'auto-formazione, e stimoli per la preparazione degli incontri.

L'opera è un valido strumento di lavoro che può rendere i catechisti più capaci di un servizio efficace in un campo così importante per la vita della Chiesa: acquisire una nuova mentalità nella catechesi, assimilare le caratteristiche della persona matura da un punto di vista religioso, servirsi di nuove prospettive per una educazione globale, offrire strumenti didattici per un incontro di catechesi partecipato, attivo, efficace, gratificante.

QUALE UOMO PER IL 2000

AMO DUNQUE SONO

Presupposti antropologici della civiltà dell'amore
di Sabino Palumbieri
Edizioni Paoline, Milano 1999
pp. 274

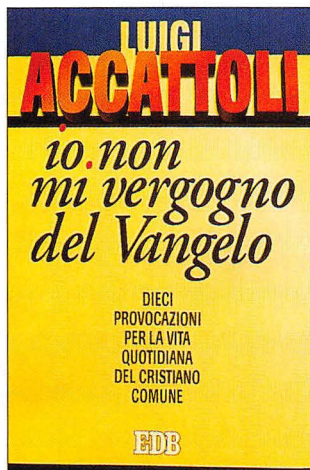
L'amore è una riserva sacra di energia, come il sangue stesso dell'evoluzione spirituale, l'energia dello spirito in parallelo all'energia del cosmo. Da sempre per l'uomo l'amore è desiderio e mistero. Il saggio del noto autore invita a riflettere sull'amore scavando nei dinamismi della coscienza. Oggi, più che mai, il tema si colloca di fatto fra analfabetismo e scetticismo, perché si presume di conoscerne i codici essenziali, ed invece si assiste alla sfiducia totale dell'attitudine umana ad amare. In tale confusione di valori il saggio intende fare chiarezza, passando dal "cogito ergo sum" di Cartesio all'"amo ergo sum" di Mounier, riflettendo anche sulla valenza storico-sociale dei filosofi della relazione interpersonale. L'io/tu per un noi più ampio deve diventare il referente per un'economia e una politica a misura umana.



IL CRISTIANO E IL PLURALISMO

IO NON MI VERGOGNO DEL VANGELO

Dieci provocazioni per la vita quotidiana del cristiano comune di Luigi Accattoli
EDB, Bologna 1999
pp. 110



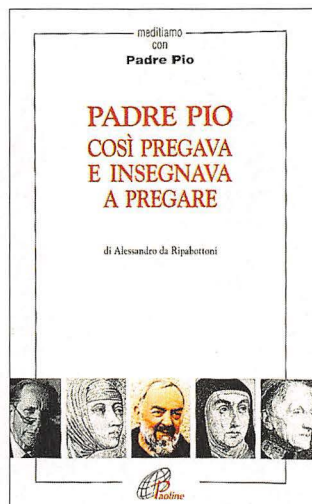
L'autore propone dieci provocazioni in vista di una uscita cristiana allo scoperto della propria vita: come organizzare la casa e la giornata; come realizzare un rapporto libero con il lavoro e il denaro, i media e la vacanza; come vivere la relazione di coppia e di famiglia, il tempo libero e la domenica in modo che si veda la nostra fede. Con esempi vissuti e col linguaggio secolare, si descrive una proposta libera e fedele per il cristiano del terzo millennio. Si tratta della possibile applicazione dei consigli evangelici nella nostra epoca, per la quale non vi sarà profezia se non tornerà a farsi profetica la vita del cristiano comune. In realtà, la nostra epoca presenta dei vantaggi per la vita cristiana: uno di essi è la libertà di presentarsi come credenti senza che si provochi un rigetto.

COME PREGARE?

PADRE PIO COSÌ PREGAVA E INSEGNAVA A PREGARE

di Alessandro da Ripabottoni
Ed. Paoline, Milano 1999
pp. 174

Ogni cristiano, se vuole essere veramente tale, è chiamato a dare alla propria esistenza un orientamento di fondo attraverso la preghiera, perché Dio tocca ciascuno nel profondo della coscienza. Chi prega è un mendico che bussa alla misericordia di Dio: se sei umile preghi; se non sei umile reciti preghiere. Forse oggi nella Chiesa si dicono preghiere ma non si insegna ad assumere atteggiamenti di preghiera. Padre Pio è dichiarato beato dal Papa non solo per le sue virtù taumaturgiche, scientificamente provate, ma specialmente perché può essere per tutti i cristiani un modello di vita spirituale e di preghiera.



NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

ATTUALITÀ STORICHE

BARTOLO LONGO IN DIALOGO CON DON BOSCO E DON RUA

(1885 e 1892-93)
di Pio Del Pezzo
Pontificio Santuario, Pompei 1999
pp. 190



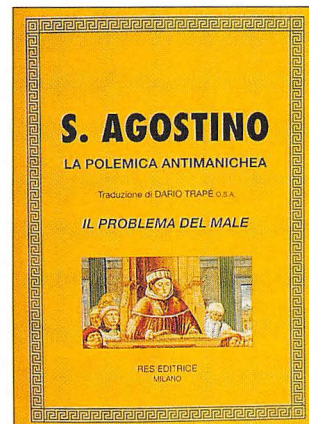
Spulciando negli archivi... l'autore scopre una serie di relazioni fra personaggi che hanno inciso nel sociale (Bartolo Longo e don Michele Rua) per una provvidenziale convergenza. Essa si impenna sulla singolare relazione di tipo molto familiare e sulle implicanze che essa comporta, tenendo presente che ambedue oggi sono stati dichiarati "Beati" dalla Chiesa. Viene nel testo evidenziata la loro capacità di ispirati costruttori di significative realtà che, pur radicate sulla terra, sveltano tuttavia verso il cielo. Bartolo Longo, teso nello sviluppo di una mirabile Opera, che si configura come una autentica rivoluzione della carità e rinnovata diffusione del culto alla Vergine. Don Rua, impegnato a continuare, consolidare ed espandere, nell'assoluta fedeltà al fondatore, la straordinaria Opera di Don Bosco.

PATRISTICA

S. AGOSTINO

La polemica antimanichea. Il problema del male
Dario Trapé (a cura di)
RES Editrice, Milano 1998
pp. 850

Il volume presenta le opere antimanichee di Sant'Agostino, approfondendo il problema del male e della sua soluzione con le polemiche che il santo filosofo ha condotto contro gli eretici, tra problemi di ortodossia e cattive interpretazioni filosofiche. Si presenta dapprima la dottrina dei manichei che predicavano una religione universale con una dottrina di due Principi: il Dio buono e il Dio cattivo, per cui il mondo risulta inesorabilmente composto di bene e di male. Su questa terra il male trionfa sul bene ed anche Dio è stato succube del male. Per Agostino, invece, tutto ciò che esiste, in quanto esiste, è buono. Dio è il principio che crea e con la creazione spiegata razionalmente risponde a tutti i problemi posti dai Manichei. La creazione prova che Dio è il sommo bene ed esclude il principio del male. Nessun dualismo: il mondo non è satanico per natura.



di Bruno Ferrero

GELOSIA TRA FRATELLI

"Mamma, quand'è che riportiamo il fratellino all'ospedale?" sbotta un bambino con aria scocciata, gelando il clima familiare. "Mia figlia ha tentato di soffocare il fratellino con un cuscino..." confessa una giovane madre spaventatissima. Ma un ometto alto un soldo di cacio ammette spavaldo: "Io ho la macchinetta sui denti e mio fratello una benda su un occhio. Quando stiamo insieme, all'asilo, siamo una forza: facciamo paura a tutti..."

Il sottosistema familiare formato dai figli, spesso sottovalutato, è uno spazio fondamentale in cui i bambini imparano molti degli elementi basilari della vita con gli altri. La famiglia allargata, con più figli, però fa paura: "Sta per nascere il mio secondo figlio e mi spaventa affrontare la gelosia del primo; io da piccola ne ho sofferto tanto...", riconosce una mamma. La gelosia tra fratelli, con il suo corteo di litigi, ripicche, dispetti, lacrime, regressioni, chiusure, aggressioni, preoccupa ed esaspera i genitori. Che cosa pensarne?

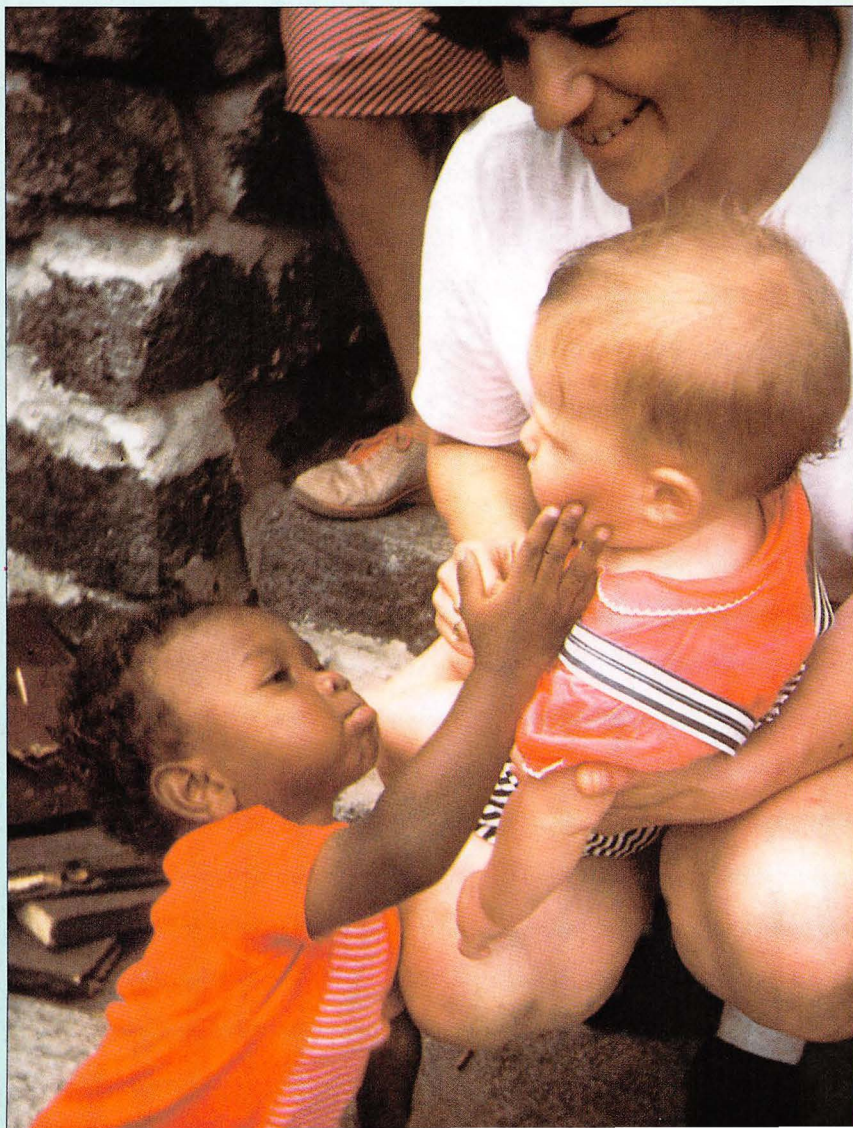
La gelosia è un sentimento naturale. Tutti coloro che amano provano questo sentimento che nasce dalla voglia di "possedere" totalmente ciò che si ama. Nessuno è "cattivo" solo perché è geloso: è solo uno che non ha ancora imparato ad amare bene. Chi non è capace di amore non dimostra nemmeno gelosia. I fratelli devono affrontare, talvolta in tenera età, una prova tremenda: dividere lo stesso papà e la stessa mamma. È un sentimento che nasce presto: il primo di cui i bambini sono gelosi è il padre. E i papà di fresca nomina conoscono bene le punte di gelosia nei confronti del bebè che monopolizza la mamma. Ci sono anche genitori gelosi dei figli...

La gelosia è una tappa della crescita da superare. Esistono adulti che sono rimasti *in panne* per quanto riguarda la gelosia: bloccati a livello infantile, la manifestano in modo imbarazzante e talvolta drammatico. Il bambino deve essere aiutato ad uscire dalla trappola delle relazioni esclusive.

Non esiste una strategia sicura per evitare la gelosia. È un sentimento "forte" ed è inevitabile che esista. Per risparmiare inutili sofferenze ai bambini, è importante che i genitori "accompagnino" la gelosia e permettano ai bimbi di esprimerla senza drammi e senza giudizio mo-

rale. Un bambino è capace di tutto per evitare sofferenze insostenibili: si ammala, regredisce, si caccia nei pericoli... Occorre dare al bambino i mezzi per sostenere una situazione di rivalità che può essere molto pesante. Per questo i genitori devono mettere in atto alcuni accorgimenti.

Dare a ciascuno un posto nella famiglia. La famiglia è una costellazione in cui tutte le stelle sono importanti e nessuno occupa il posto centrale. Alcuni bambini sono terribilmente gelosi solo perché erano abituati a considerarsi piccoli tiranni assoluti. È utile continuare ad offrire al bambino esperienze positive e gratificanti, che non lo facciano sentire messo da parte e gli diano la possibilità di constatare che si può ricevere affetto anche in forme diverse. Non si deve sovrac-



Pietro Scalabrino

MAMMA, MA TU A CHI VUOI PIÙ BENE?

Forse nella nostra famiglia non siamo particolarmente afflitti dal problema delle piccole o grandi gelosie: da questo punto di vista i nostri ragazzi sono abbastanza amabili. Al massimo, nello svolgimento delle occupazioni quotidiane si stabilisce un po' di sana competizione senza violare le regole del gioco o mancare di rispetto al proprio antagonista. Questa fortuna che ci risparmia le scenate, credo sia dovuta a vari fattori.



caricare di responsabilità il primogenito, né perdonare tutto al più piccolo. Mai usare frasi del tipo: "Cedi, tu sei più grande" perché l'essere grandi sembrerebbe solo una fregatura. Nelle famiglie con tre figli, la posizione del figlio di mezzo è la più difficile, perché non ha i vantaggi del primo figlio né quelli del più piccolo. Mai chiudere i bambini in un ruolo: il piagnone, il distratto, il bugiardo, lo studioso... Può essere molto pericoloso.

Evitare la tentazione di allevare i figli "insieme". Ogni bambino ha la sua natura, le sue aspettative, il suo ritmo e il suo modo di essere. Non esistono i bambini al plurale, ogni bambino è prezioso al singolare. I genitori devono in tutti i modi resistere alla tentazione di fare paragoni. Ogni bambino ha il diritto di sentirsi differente e amato nelle sue differenze. Il compleanno, che segna una data importante della storia personale di ciascuno, è l'occasione per dimostrarcelo. Le differenze vanno valorizzate e tutti hanno diritto, in certi momenti, all'attenzione totale di mamma e papà.

In caso di litigi, o accesa rivalità, è importante stabilire delle regole. La prima può essere molto semplice: non si è obbligati ad amarsi o a giocare insieme, ma tutti sono obbligati a rispettarci, sempre e comunque. I bambini devono imparare ad applicare le norme di base della convivenza. □



In primo luogo, devo confessare che la nostra è una famiglia per tanti versi 'perdente': non ci appartengono la rincorsa al successo, il voler avere qualcosa a tutti i costi, la disponibilità ad emergere sugli altri. La nostra esistenza è fatta di affetti, di lavoro, di impegni di vario tipo con gli altri e per gli altri; viviamo in fretta come tante altre famiglie, ma la direzione di marcia e il senso della meta ci portano da tutt'altra parte rispetto ai valori che la società ci propone. Soprattutto, siamo convinti che condividere il cammino valga quanto raggiungere un obiettivo.

Questa consapevolezza i figli l'hanno in qualche modo assimilata sin dai tempi del biberon e quindi sono cresciuti nella certezza che ciò che uno è vada al di là di quello che fa e che ha; non hanno dunque bisogno — o almeno non lo hanno dimostrato finora — di recuperare elementi di gratificazione in cambio del loro impegno quotidiano.

■ **Oltre al clima che hanno respirato in casa,** credo che i nostri figli siano stati preservati dalla gelosia grazie ad una particolare impostazione della nostra relazione educativa, che ha puntato su alcuni elementi semplici ma importanti.

- **Sin da piccoli abbiamo sostenuto con loro** che il nostro affetto è fatto di varie qualità, che non possono essere rendicontate attraverso la contabilizzazione del dare e dell'avere: fra persone che si vogliono bene la regola principale è il senso della gratuità. Chi sente il bisogno di chiedere, di rivendicare, di esigere, si allontana progressivamente e irreversibilmente dalla fonte originaria dell'amore.
- **È stato anche relativamente facile far capire ai ragazzi** che la nostra sollecitudine si manifesta in forme diverse perché si rapporta a esigenze e possibilità personali che sono differenziate

di Piero Borelli

FECONDITÀ

L'articolo 30 affonda la riflessione sul Gruppo e sulla sua fecondità: sta infatti crescendo attorno al carisma una grande famiglia, che va esprimendo, per sfaccettature diversificate, la ricchezza insita nelle intuizioni e nella vita di Don Bosco.



Articolo 30: "La conoscenza e l'apprezzamento dell'indole propria di ogni Gruppo".

□ **La scelta dei giovani**, specie abbandonati e in difficoltà, accolti e accompagnati con la metodologia preventiva (ragione, religione, amorevolezza), è il paradigma per ogni progetto di pastorale giovanile intrapreso sull'onda lunga che Don Bosco ha lasciato come testamento ai suoi figli. Da qui prende piede e si allarga un nuovo sviluppo, originato dalla genialità e dall'esperienza vissuta concretamente dal nostro santo a Valdocco e nelle opere a cui successivamente ha messo mano, per espandersi in una originalità che chiama ad altrettanta originalità.

□ **Oltre ai salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice e ai cooperatori**, che sono il nucleo originario alla cui fondazione Don Bosco dedicò tempo, energie e impegno formativo, sorgerà più tardi una costellazione di altri gruppi, tutti in stretta connessione con il carisma del fondatore. Sono i giochi di fantasia del-

lo Spirito che trova una risposta *ad hoc* a tutte le sfumature del carisma.

□ **Ancora vivente Don Bosco**, nasce l'*Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice* che tiene vivo il costante riferimento alla "Signora del sogno", come anche l'*Unione degli exallievi*, testimonianza evidente della grande presa emotiva di Don Bosco, ma anche dell'efficacia della sua pedagogia e della qualità del suo insegnamento. Questi primi movimenti attorno alla sua fondazione ne testimoniano la prodigiosa fecondità.

□ **Il Rettor Maggiore dei salesiani è il garante** della fedeltà a questo carisma e presiede alla comunicazione e alla comunione fra i gruppi e la congregazione. Egli opera affinché la conoscenza di questo esistente ricco e articolato, che nel tempo va affermandosi, non sia solo fonte di soddisfazione per la fecondità crescente dello spirito di Don Bosco, ma anche forza nuova per entrare nel mondo dei giovani. □

quanto più sono autentiche. Ciascuno dei figli viene sostenuto e accontentato nei suoi bisogni, se sono reali e validi; ma non deve mai lasciarsi prendere dalla tentazione di confrontare ciò che riceve con quanto ottiene l'altro fratello/sorella. L'amore vero non punta a un'equità distributiva, ma alla personalizzazione della relazione affettiva nel dono della vita; da questo punto di vista, non ci dispiace affatto essere genitori "ingiusti".

• **Anche le diverse forme di "bravura" personale** in cui i due figli si cimentano e di cui spesso danno valide prove vengono accuratamente valorizzate all'interno della famiglia, ma non ci passa neppure per la testa di compararle. Li sollecitiamo a fare meglio che possono in ogni impegno, ma il risultato finale non ci interessa troppo: la lode riguarda l'intensità dello sforzo, non la prestazione in se stessa. Allo stesso modo siamo attenti nel valutare errori e difetti per correggerli, piuttosto che per farne occasione di umiliazione.

• **Infine, credo che siamo riusciti, soprattutto nelle fasi della crescita** in cui può prevalere l'egocentrismo, a far sì che i figli comprendessero e apprezzassero l'idea che nessuno tiene per sé quel che possiede o realizza; nessun talento naturale, nessuna ricchezza interiore rimangono tali se non vengono generosamente condivisi con gli altri e utilizzati per il bene del prossimo.

■ **Alessandra e Claudio hanno ormai imparato che non serve a nulla chiedere:** "A chi di noi due vuoi più bene?". Sono abbastanza furbi da comprendere che la soluzione ai problemi della vita non viene dalle risposte che uno ottiene, ma dal modo in cui egli stesso formula le sue domande di senso. Peraltro sono rassicurati dal fatto di avere una mamma extralarge, che può offrire quotidianamente a ciascuno di loro una razione abbondante di affetto e di attenzione e, quando serve, un goloso e 'bilanciato' dessert di coccole. □



GOTTARDELLO sig. Mario, salesiano,
† Castelfranco Veneto il 28/04/1999
a 68 anni.

Una vita dedicata a Don Bosco, al lavoro, ai giovani. In questo trionfo si può riassumere l'intera esistenza del signor Mario. A Don Bosco ha consegnato tutto se stesso, i tesori del suo cuore buono, della sua intelligenza vivace; l'ha amato e seguito sempre con la massima serenità e determinazione. Al lavoro si è applicato con intelligenza creativa ed energia: abilissimo maestro tipografo, è stato responsabile della sezione tipografica del Pio XI a Roma, direttore tecnico della prestigiosa tipografia vaticana dell'Osservatore Romano, maestro apprezzato in quella del Colle Don Bosco, e, infine, fondatore della scuola grafica di Gatchina (San Pietroburgo) in Russia. Ai giovani ha dato il cuore. Non si è mai risparmiato, fino all'ultimo. Sulla sua bara gli ultimi suoi allievi, forse i più amati, quelli di Gatchina, hanno posto un'opera da loro stampata, frutto del suo insegnamento: un catechismo in lingua russa con, in copertina, un volto di Cristo formato dal volto di tanti giovani.

PARLAVECCHIO Giovanna,
cooperatrice,
† Marsala (TP) il 18/02/1999 a 73 anni.

Durante la sua esistenza fu sempre vicina con la preghiera e l'attività a Don Bosco e ai salesiani, prima nell'oratorio femminile, poi in parrocchia. Per 16 anni fu segretaria dell'Ufficio Parrocchiale. Lavorò nell'Unione Cooperatori e nel Laboratorio Mamma Margherita, con grande zelo ed entusiasmo. Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Domenico Savio furono sempre i suoi modelli di vita e i suoi veri amici. Semplice ed umile, manifestò sempre grande attaccamento alle opere salesiane e ai figli di San Giovanni Bosco.

MION sac. Giacomo, salesiano,
† Torino il 2/10/1998 a 86 anni.

Don Giacomo è un nome da ricordare. Fu un uomo di grande cultura, e di grande ingegno, e un grande pastore di anime, amico dei suoi giovani allievi e delle loro famiglie. Per quaranta anni a Lombriasco plasmò migliaia di giovani e avvicinò altrettante famiglie. La lunga malattia lo ha prostrato nel fisico ma non ha scalfito la sua grandezza d'animo e la sua serenità esemplare. Quaranta anni di fedeltà scritti nel libro della vita come nel cuore e nella memoria di confratelli, ex alunni, e famiglie. Lascia come eredità un profondo amore alla vita con tutte le sue più svariate sfumature, che possono andare dal mettersi generosamente al servizio dei giovani come formatore e insegnante, al seguire con interesse una partita di calcio; dal coltivare profonde amicizie, esprimendo gratitudine anche per i più piccoli favori ricevuti, alla laboriosità costante e intelligente in svariati campi, alla preghiera semplice, sentita e prolungata. Ringraziamo il Signore che ce l'ha dato.

DAVÒ sig. Giuseppe, exallievo,
† Asti il 08/05/1999 a 88 anni.

Per oltre sessant'anni ha stampato manifesti, giornali, volantini, biglietti. Fu la sua arte e la sua passione, iniziata da quando aveva appena 13 anni e mai più lasciata: la ragione della sua vita. Collezioneva tutto ciò che usciva dalle tipografie: volantini, locandine, manifesti, giornali locali. Nel 1958 gli era stata conferita la medaglia d'oro "FEDELTA' AL LAVORO". Dal lontano 1939 iniziò a frequentare i salesiani cui restò sempre legato. Teneva molto al suo diploma di exallievo. Negli anni 60 collaborò alla formazione e alla cura del gruppo dei ministranti della parrocchia S. Martino: un bell'esempio di collaborazione nell'educazione. Sereno, generoso, attaccato al lavoro e alla famiglia, buon padre e impareggiabile maestro nella sua professione, è tornato alla casa del Padre accanto alla moglie Luigia che lo ha preceduto di 33 anni.

SAVINO sig. Antonio, salesiano,
† Roma il 31/03/1999 a 93 anni.

Il signor Savino è morto carico di anni e di meriti. Fu un uomo giusto, un coadiutore disponibile, sacrificato, scrupoloso. La sua vita fu certamente un esercizio di fiducia in Dio e di affetto per gli altri, che ha servito in umiltà e mitezza. Due comunità soprattutto godettero della sua presenza discreta ed efficace: il S. Cuore e il Pio XI. Eccellente tipografo, amò la sua arte come amò Don Bosco. L'aveva presa come un apostolato e ci metteva tutto se stesso, era convinto che si potesse evangelizzare sempre e comunque, che qualunque mestiere potesse essere "sacerdotale", cioè adatto per diffondere la Parola. Aveva inventato un oratorio particolare, dove raccoglieva tutte le sere per farli giocare quelli che non avrebbero mai varcato la soglia dell'oratorio istituzionale. A loro riservava la sua esortazione di "buona notte" e qualche "parolina" all'orecchio, alla Don Bosco. E proprio questi ragazzi difficili divennero i suoi più ricordati exallievi. Di lui un confratello ha detto: "Il signor Savino è stato un Domenico Savio cresciuto fino a 92 anni!"

È bello tramontare
dal mondo verso Dio
affinché in Lui
si possa risorgere!
(S. Ignazio di Antiochia)



PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

A quanti hanno chiesto informazioni, annunciamo che LA DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO con sede in ROMA, riconosciuta giuridicamente con D.P. del 2-9-1971 n. 959, e L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, avente personalità giuridica per Decreto 13-1-1924 n. 22, possono legalmente ricevere **Legati ed Eredità**.

Formule valide sono:

– se si tratta d'un legato:
«... lascio alla *Direzione Generale Opere Don Bosco*, con sede in Roma (oppure all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino) a titolo di legato la somma di lire..., (oppure) l'immobile sito in... per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana.

– se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due Enti su indicati:

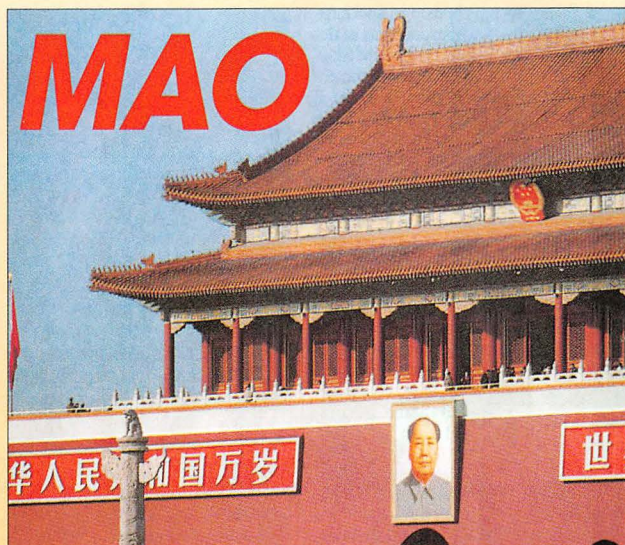
«... annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la *Direzione Generale Opere Don Bosco* con sede in Roma (oppure l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana. (luogo e data)

(firma per disteso)

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

QUANDO MAO ANDAVA DI MODA

di Serena Manoni



L'ho incontrato quasi per caso, giovane inserito in maniera invidiabile nei suoi 80 anni, la gerla carica soprattutto di preghiera e di ricordi. Fermo nelle sue convinzioni, tranquillo in mezzo alle peripezie che i tempi gli avevano riservato, restio a parlare. Ho insistito anche quando aveva detto che no, non voleva rispondere. Poi, all'improvviso, si è deciso...

Come ha conosciuto i Salesiani?

Sono nato a Shanghai nel 1919, in una famiglia numerosa e molto religiosa. Sono andato a scuola dai Gesuiti. Mio fratello maggiore cominciò a lavorare come insegnante presso la scuola salesiana di Shanghai. Verso i 14 anni io volevo studiare, diventare prete, ma i miei genitori volevano che andassi a lavorare. Ho insistito e pregato... Dopo un mese il direttore accettò mio fratello come aspirante, e qualche tempo dopo anche me.

Con l'arrivo dei comunisti che cosa è cambiato?

I comunisti presero il controllo di Shanghai nel maggio del 1950. Io fui ordinato il 29 giugno. Mi fu dato l'incarico di assistente degli aspiranti. Verso la fine dell'anno cominciarono i problemi...

Che tipo di problemi?

I comunisti volevano che tutti i cristiani, soprattutto i preti, facessero pubblica rinuncia di obbedienza al Papa. Organizzavano incontri per "cambiare mentalità" – così li chiamavano – e convincere la gente a lasciare la Chiesa di Roma. Io non sono mai andato a quegli incontri, e cominciai a ricevere minacce.

Cosa facevano gli altri confratelli?

Le valigie! Tutti i missionari stranieri dovettero lasciare Shanghai. Io rimasi l'unico prete responsabile della scuola.

Perché venne arrestato?

L'accusa era di lavorare per gli stranieri, nemici del popolo, ecc. Mi fecero un processo pubblico, di fronte a tutti gli studenti, ma a dire il vero non avevano molte accuse da muovermi, perché ero un prete giovane, e praticamente non avevo ancora cominciato a lavorare. L'accusa principale era di obbedire agli stranieri, soprattutto al Papa, e di non osservare la dottrina "socialista".

Lei come reagì?

Cominciai ad usare una tattica che non ho più cambiato per 40 anni: non rispondevo, non parlavo, pregavo e basta. Mi dicevano: "Dicci cosa pensi!", io tacevo, e chiedevo a Dio di starmi vicino.

Quale fu la reazione dei cristiani, degli insegnanti, degli studenti?

Molti erano buoni cristiani, ma la paura era tanta, e nessuno osò difendermi. Altri credevano veramente che il comunismo fosse buono.

E poi?

Mi dissero che il mio modo di pensare era profondamente sbagliato, e dovevo andare in un "campo di lavoro".

ro" per cambiare mentalità. In cinese quel tipo di punizione si chiamava infatti "campo per la rieducazione attraverso il lavoro".

Per quanto tempo?

All'inizio doveva essere per soli tre anni, ma, appena terminati mi dissero che ancora non ero cambiato, e non potevano lasciarmi andare... Così ho trascorso più di 35 anni nel campo!

Più di 35 anni... È una vita! Come era la situazione nel campo di lavoro?

Eravamo divisi in gruppi di 12, con un capogruppo e un vice che prendevano ordini dai comunisti. Il cibo era poco, il lavoro molto.

Che tipo di lavoro?

Lavoravamo in campagna; 9-10 ore al giorno, e d'estate, quando c'era il raccolto, anche 15/16.

Come era la relazione con gli altri detenuti?

Io non parlavo con nessuno, primo perché potevano tradirmi, e secondo perché non c'era niente di cui parlare. Molti si lamentavano e inveivano; io decisi di fare come Gesù davanti a Pilato, tacere!

Non ha davvero mai parlato?

Beh, una volta sì, quando mi chiesero: "Credi ancora in Dio o hai cambiato idea?". Ho risposto: "Certo che ci credo!". Non ho detto altro. Un giorno qualcuno rubò qualcosa, mi dissero: "Tu sei un prete, digli che rubare è sbagliato". Non dissi niente.

Era dura?

Ero un caratteraccio, mi infiammavo facilmente, ma al campo ho imparato a non dire niente. Pregavo continuamente.

Qualche ricordo particolare?

Un giorno ci fu nella regione una terribile alluvione. Restammo senza cibo per tre giorni. Quando un po' di riso arrivò, le guardie mi dissero: "Tu puoi aspettare un giorno in più, perché non hai ancora cambiato mentalità". Ricordo anche che quando dovevamo portare carichi pesanti io camminavo molto lentamente, per non dover fare tanti giri...



Sempre senza parlare?

Sì. Nel campo la gente si fidava di me, perché dicevano 'tanto quello non parla'. Mi ricordo il giorno in cui mi sussurrarono: "Mao è morto, Mao è morto!".

Quando venne rilasciato?

Dopo l'avvento di Deng Xiao Ping fu introdotta una legge che permetteva ai detenuti dei campi di lavoro di "andare in pensione" dopo i 65 anni. Io uscii nel 1985 o '86, non ricordo bene.

E cosa fece?

Tornai alla vecchia casa della mia famiglia. Dove potevo andare? I salesiani non c'erano più! Cominciai di nuovo a dir messa tutti i giorni. Un giorno la polizia arrivò e mi dice: "Cosa fai? Sei appena uscito da un campo di lavoro e dici messa?". "Prete è il mio lavoro, cos'altro posso fare?". Fui portato alla stazione di polizia, ma ormai ero vecchio. "Cosa posso fare? — dissi — Sono un prete, che altro lavoro posso trovare per mantenermi?". Mi lasciarono andare. Ma qualche tempo dopo vennero di nuovo, per cinque o sei volte. Ogni volta dicevo: "Sono vecchio, sono da buttare, lasciatemi in pace, cosa volete ancora da me?".

Come ha fatto a resistere tanto a lungo nel campo?

Non facevo altro che pregare. Durante il tempo di riposo gli altri chiacchieravano, io dicevo il rosario. Durante il lavoro nei campi lo stesso. Un giorno i miei compagni mi dicono: "Ma cosa te ne stai sempre da solo, vieni a giocare a carte con noi, sei giovane, cosa borbotti tutto il tempo?". Dicevo il rosario. Un giorno i comunisti mi dicono: "Dai, cosa ci vuole? Rinneghi la tua religione ed esci subito!". Lì Dio mi dava forza, sa come?

Come?

Mi metteva in testa questo pensiero: se rinnego la fede, Dio non mi vuole più, la mia famiglia non mi vuole più, i salesiani non mi vogliono più. Solo i comunisti mi vogliono... che bel guadagno!

Eravate in tanti nel campo?

Tantissimi, e i campi di lavoro erano ovunque. Io stesso sono stato in tre campi diversi.

E adesso la situazione come è?

... Se spegni il registratore te lo dico!



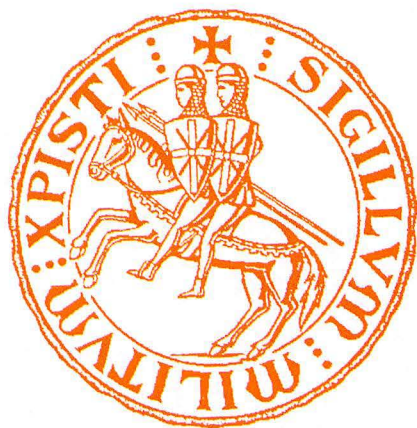
FEDE E FERRO SULLA VIA

di Giovanni Eriman

"Dieu le volt!", Dio lo vuole! Il grido riempì le contrade d'Europa proprio sul finire del secolo XI e servì a radunare un grande esercito per strappare Gerusalemme, la Città Santa, all'orda di pastori/guerrieri, chiamati turk (forza) per la loro forza selvaggia, che nel 1078 l'avevano occupata.



38



Oggi gli strateghi della guerra non avrebbero scommesso una lira sulla capacità di quell'armata "raffazzonata" che sul finire del secolo XI marciava contro i turchi. Pochi i professionisti della guerra, molti i contadini, i rifiuti della società, i poveri spinti più dal miraggio della ricchezza che dalle idealità religiose; numerosi anche quelli che fuggivano la peste, la carestia, le inondazioni, i briganti. Animati, almeno alcuni, da autentico spirito religioso ma da nessuna tecnica di guerra si mossero agli or-

dini di un frate, Pierre l'Ermite e di un cavaliere di Borgogna, Gualtiero-senza-averi... che è tutto dire! Furono massacrati. Ovviamente. Ma dietro di loro un'armata vera, guidata da Goffredo di Buglione, arrivò sotto le mura di Gerusalemme e la strappò ai turchi. Poi, in gran parte, gli eserciti rientrarono nelle rispettive nazioni.

ALLORA NACQUERO...

Fu allora che un nobile cavaliere, Ugo di Pagani, e otto compagni d'arme giurarono di rimanere a difendere i pellegrini che si recavano a visitare il sepolcro di Cristo. Si chiamarono "Poveri Cavalieri di Cristo". Monaci, un po' particolari, ispirati alla regola agostiniana, con una peculiarità: assieme al breviario avevano la spada. Erano nati i monaci guerrieri, che riempiranno la storia per circa 200 anni.

A Baldovino II, re di Gerusalemme dopo Goffredo, non sfuggì l'im-

portanza che potevano assumere quei religiosi di nuovo stile nel sistema di difesa mediorientale, dal momento che aveva a disposizione solo poche centinaia di cavalieri e poche migliaia di fanti per difendere un territorio circondato da nemici. Così li favorì in ogni modo, regalando loro il suo stesso palazzo, sulla spianata del tempio, la moschea di Al-Aqsa. E i "Poveri Cavalieri di Cristo" divennero "Cavalieri del Tempio", i famosi e temuti Templari, che armarono di fede il loro spirito e di ferro il loro corpo. La loro forza furono la rapidità, la disciplina ferrea, la coesione resa visibile dall'uniforme.

NOCCIOLO DURO DELLA CRISTIANITÀ

Dopo un secolo erano oltre 15.000, sparsi in 9000 case conventuali. Divenuti quasi leggenda col loro grande mantello bianco rossocrociato, costituirono il punto di forza della

presenza cristiana nelle terre della redenzione, ma si sparsero in tutte le nazioni cristiane, senza venire meno alla loro regola. Punteggiarono infatti di castelli le strade percorse dai pellegrini; la loro presenza costituiva la miglior garanzia per chi voleva compiere il suo viaggio preoccupandosi dell'anima senza doversi preoccupare della propria pelle. Furono gli unici guerrieri che fecero la guerra a tempo pieno! Il binomio programmatico poteva essere "guerra e preghiera". Oggi farebbe accapponare la pelle, ma rapportato ai tempi era certamente quanto di meglio si potesse sperare.

I re, i signori, la gente semplice erano soddisfatti del loro servizio: le donazioni (danaro, terre, chiese, rendite...) fioccarono da tutte le parti e in breve l'ordine divenne uno dei più ricchi e potenti della cristianità. Tanto da potersi permettere di fare prestiti perfino ai re. Questo potere e questa ricchezza furono anche la loro sventura. Il declino cominciò probabilmente dalla sconfitta di Acri nel 1291. Fiaccati nell'orgoglio e indeboliti politicamente, divennero bersaglio di critiche, ritorsioni, calunnie, e dell'avidità degli avidi! Le arpie non sono mai mancate in nessun luogo e in nessuna occasione.



Gerusalemme, spianata del tempio.
La moschea "El Aqsa", antica sede dei Cavalieri Templari.

LA SVENTURA SI CHIAMAVA FILIPPO

La loro fine fu decretata da Filippo il Bello che il 13 ottobre del 1307 fece arrestare tutti i templari di Francia. Una bene orchestrata campagna diffamatoria li accusò... di tutto! Vennero alla luce, probabilmente ad arte, le cose più turpi e incredibili. E può anche essere che Filippo credesse almeno a una parte delle accuse, che però solo sotto tortura furono confermate da alcuni cavalieri. In Francia li sterminò il rogo, la spada o la corda del boia, ma anche la Bolla di Clemente V che sciolse l'ordine a 200 anni dalla sua nascita, *non sine cordis amaritudine et dolore*, non senza grande amarezza, forse perché non era del tutto convinto di quel che faceva.

Il Gran Maestro Jacques de Molay finì sul rogo con più di 50 confratelli, protestando a gran voce la sua innocenza. Il processo fu forse più politico che altro, e la ragione, secondo Alain Demurger, va ricercata nell'affermazione dello stato laico di fronte al potere pontificio che i templari, facendo riferimento al solo Papa, incarnavano.

MA SOPRAVVISSERO

L'ordine non sparì. Pare che uno dei templari di Francia, Jean Marc de Larmeny riuscisse a fuggire, portando con sé la "Carta dei Poteri"

consegnatagli poco prima dallo stesso Gran Maestro, che assicurava la sopravvivenza legale dell'ordine. Del resto nelle altre nazioni essi continuarono la loro vita, senza essere troppo molestati e la Bolla papale non fu applicata. Già nel 1340 l'ordine col Gran Maestro Armand de Braque era di nuovo a Parigi.

Passata la bufera, a più riprese i templari tentarono di farsi riconoscere dalla Santa Sede. Verso la metà del 1800 la pressione fu particolarmente forte, ma ancora una volta Roma resistette, nonostante che i templari potessero esibire testimonianze documentali che perfino un papa aveva aderito all'ordine, Innocenzo III. L'ostacolo quasi insormontabile per il riconoscimento era (ed è?) probabilmente la condizione posta dalla Santa Sede che l'ordine fosse composto esclusivamente da membri di "religione cattolica, apostolica, romana", il che voleva dire l'allontanamento dei cavalieri inglesi, svizzeri, tedeschi, svedesi ecc. che di religione cattolica non erano.

Il progredire dell'ecumenismo può oggi giocare a loro favore. Essi giurano di essere ancora utili alla Chiesa. I pellegrini giubilari e no sono difesi e assistiti da altre organizzazioni soprattutto da un altro clima civile, da un'altra cultura, ma il ruolo dei templari è di testimonianza, di carità, di servizio, di opere di bene ovunque ci sia bisogno.

IL CINEMA A CINQUE STELLE



di Giancarlo Giraud e Luigi Edoardo Torre



Missing Film Festival 1997.
Presentazione del libro di Mario Sesti "Tutto il cinema di Pietro Germi".
A destra Mario Sesti, a sinistra Aldo Viganò (critico cinematografico).

Cinecircolo dall'identità squisitamente cinematografica e "cinefila", il *Club Amici del Cinema* ha vivacizzato con la sala Don Bosco il territorio di Sampierdarena e del Ponente genovese, specialmente dopo la chiusura di diverse sale industriali. Un gruppo di giovani ha curato la ristrutturazione e l'ammodernamento del cinema introducendo attrezzature e tecnologie sofisticate ed intensificando le attività e le iniziative. Così, le proiezioni sono arrivate a coprire l'intera settimana e il cartellone ha via via assunto la particolare caratteristica dell'integrazione tra programmazione commerciale di intrattenimento e proposta più impegnata ed esclusiva, quella di un cinema a forte connotazione culturale ed educativa che viene presentato principalmente ai giovani come contributo al loro arricchimen-

to ed alla loro formazione personale. La qualità del lavoro è stata premiata nel 1988 dalla rivista "Ciak", che ha inserito il *Club Amici del Cinema* tra i locali a cinque stelle, e dal settimanale "L'Espresso", che, nel riprendere la notizia, ha sottolineato come nelle periferie delle grandi città possano esistere sale-modello.

OLTRE LO SCHERMO

L'identità del Don Bosco, tuttavia, non si ferma alla sola proiezione, ma cerca continuamente una vasta gamma di attività complementari, come l'organizzazione di mostre, incontri e dibattiti, rassegne di cortometraggi e video. Tutto ciò in linea con il filo conduttore che anima gli intenti del cinecircolo genovese, ossia la presentazione della sala come

Attivo dal '76 grazie alla passione e al carisma di don Gianni D'Alessandro, lo spazio d'essai del Cinema Don Bosco ha svolto un ruolo sempre più importante. Il Cineclub è stato segnalato da CIAK e da L'ESPRESSO per la qualità del lavoro svolto.

circolo culturale, che avvicini i giovani alla cosiddetta settima arte e contemporaneamente proponga loro una valida occasione di partecipazione e riflessione. Con questo spirito, infatti, il cinecircolo ha costituito con altri tre cineclub del capoluogo ligure il circuito cinematografico "Many Movies", che fornisce un'unica "card" per accedere a più sale; lo spettatore ha così a disposizione una ricca rete di informazioni e proposte cinematografiche.

Di qui l'ideazione delle manifestazioni a tema che hanno caratterizzato l'attività del *Club Amici del Cinema* in questi anni: la riproposta de "La settimana della Critica" (presentata a Venezia nel '90 e nel '92), "L'Europa incontra il Cinema", "Febbre gialla" e "Dylan Dog", appuntamenti dedicati ai gialli, horror e fantasy della stagione. Poi, nel '94, "Lavoro, non lavoro, senza lavoro", una sintetica ma significativa carrellata sui modi e sui toni con cui il cinema ha raccontato il rapporto tra



Proiezione mattutina di film per le scuole.



Premiazione dei vincitori del Concorso Video 1998 per le scuole "Filmo anch'io".

l'uomo e il lavoro, realizzata in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Genova e il Gruppo Ligure Critici Cinematografici (SNNCI).

LA PROPOSTA AI RAGAZZI

Da sempre il Cineclub ha considerato il cinema per ragazzi una priorità del suo progetto culturale e ad essa ha dedicato un intenso lavoro. In questa direzione "Filmbusters - Il cineclub per ragazzi" riveste una particolare importanza; nata nel '95 in collaborazione con la biblioteca "De Amicis" del Comune di Genova, l'iniziativa offre al pubblico dei bambini e dei ragazzi una selezione mirata di opere cinematografiche di successo e d'autore, scelte tra i classici o le più recenti produzioni, fino ai capolavori meno conosciuti. I giovani spettatori, muniti di tessera personale, schede filmografiche e rivista possono sbizzarrirsi da veri

cinefili nella stesura di recensioni, commenti o semplici suggerimenti sulle colonne di "Filmbusters News", bollettino della manifestazione.

Oltre alla programmazione per ragazzi della domenica pomeriggio si sono intensificate in questi ultimi anni le matinées per le scuole di ogni ordine e grado e si sono organizzati corsi di formazione e aggiornamento per gli insegnanti, in collaborazione con l'IRRSAE e l'Agiscuola. Così, recentemente è arrivato anche il riconoscimento ufficiale di questa peculiarità, cioè l'inserimento del Cinema Don Bosco di Sampierdarena nel circuito internazionale "Euro Kids Network", un'iniziativa ideata dal Programma MEDIA dell'Unione Europea allo scopo di consolidare e sviluppare l'offerta di "cinema al cinema" per ragazzi e in particolare per incoraggiare l'incontro del pubblico più giovane con le cinematografie europee.

MISSING FILM FESTIVAL LO SCHERMO PERDUTO

Un programma fitto e vario, con una cinquantina di proiezioni gratuite proposte nell'arco di circa dieci giorni, una sezione riservata agli autori italiani, specie alle opere prime, una informativa dedicata ai film stranieri e altre iniziative collaterali, compresa una giuria di giovani spettatori che segnala i film più graditi: nel '98 la manifestazione è giunta alla sua settima edizione. È un festival che nasce dalla convinzione profonda della necessità di far conoscere un tipo di cinema in grado di

muovere riflessioni sul mondo in cui viviamo e sulle forme artistiche che lo rappresentano.

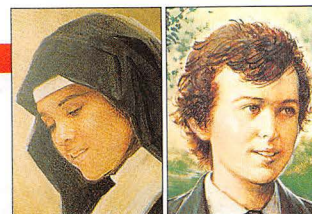
Nel corso degli anni, il Missing si è anche rivelato una "festa" per chi ama e segue il cinema, in particolare per i giovani, che dimostrano di seguire quest'arte con entusiasmo e passione. Molto netta, poi, è divenuta la connotazione culturale della manifestazione, che circuita i film in tutta la regione e diviene, così, palcoscenico ideale per dibattiti e convegni di esperti, critici, giornalisti cinematografici ed esercenti.

DAL CINECIRCOLO A "ZELIG"

I risultati soddisfacenti raggiunti grazie alla seria formazione, che ha trasformato il nucleo originario di appassionati in una squadra di animatori culturali e di seri "professionisti" del settore, hanno incoraggiato, nel '91, la costituzione di "Zelig", una cooperativa di produzione e servizi culturali che gestisce oggi sei sale, organizza mostre e rassegne nel campo dello spettacolo, corsi di formazione e specializzazione.

La cooperativa si è dotata anche di una biblioteca cinematografica e di una videoteca, entrambe a disposizione del pubblico, che può servirsi, incontrandosi anche per presentazioni di libri o di iniziative culturali specifiche. Così un'esperienza giovanile di volontariato culturale, può diventare occasione di formazione, pre-avviamento al lavoro e proposta di una scelta professionale per il futuro. □





Mamma Margherita.

L'ANGELO DELLA BORGATA

Trovandomi alla vigilia di un delicato intervento chirurgico, ho implorato l'aiuto di **Mamma Margherita** che in vita fu detta "l'angelo della borgata" per il suo impegno verso i malati. Il suo aiuto non mi è mancato. Tutto è andato meglio del previsto e, a distanza di cinque mesi, posso dire di essere in buona salute. Spero con questa mia testimonianza di contribuire alla devozione verso Mamma Margherita.

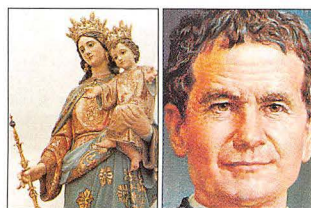
M. L., Torino

42

CONOSCIUTA PER CASO

Due mesi fa ebbi modo di prendere visione del Bollettino Salesiano a cui non sono ancora abbonato e rimasi colpito da una relazione di grazia attribuita all'intercessione di **Mamma Margherita**. Trovandomi in difficoltà nella mia condizione di universitario ho voluto anch'io ricorrere alla sua intercessione affidando a lei tutte le mie preoccupazioni. L'esito è stato quanto mai positivo e ne do volentieri testimonianza, perché anche altri in simili condizioni possano avere fiducia in lei.

S. T., Cagliari



TRA LA VITA E LA MORTE

La nostra Valentina di cinque anni fu ricoverata nell'ospedale di Ivrea per una varicella e poi trasferita a un ospedale di Torino per un improvviso aggravamento della malattia. Restò in coma, in sala di rianimazione, per otto giorni tra la vita e la morte con febbre altissima. Tolta dalla rianimazione fu messa in camera sterile dove trascorse altri 48 giorni. I medici parlavano di un virus molto raro. Noi e tutta la comunità di Vestignè e di Caravino, abbiamo sempre pregato **Maria Ausiliatrice** e **san Giovanni Bosco**. Ora la bambina è a casa, guarita.

Fornero Ettore, Vestignè (To)

CON TUTTA LA NOSTRA FEDE

Mio fratello exallievo salesiano fu ricoverato in ospedale per un difetto di respirazione e per un infarto in atto. Fu sottoposto ad ossigeno-terapia (18 ore su 24). Qualche mese dopo si verificò un altro episodio molto più complesso: un serio intervento alla vescica che per le sue condizioni respiratorie fu estremamente difficile. Noi lo abbiamo affidato con tutte le forze della nostra fede, a **san Giovanni Bosco** e all'**Ausiliatrice**. Recentemente trasportato a Torino è stato sottoposto ancora ad un intervento che però è stato superato felicemente. Ora pur sottoponendosi alle terapie del caso sta recuperando molto. Noi continuiamo a sperare nella protezione di Don Bosco.

Rita Amoroso, Napoli

A SEGUITO DI UN PELLEGRINAGGIO

Da tempo io e mio marito attendevamo inutilmente un figlio. Ci siamo rivolti con fede a **san Giovanni Bosco** e **san Domenico Savio**. Ci siamo anche recati a Valdocco e a Colle Don Bosco per consegnare questa nostra implorazione. A seguito di quel pellegrinaggio, ecco la grazia. Il periodo dell'attesa però non fu privo di difficoltà. Ricoverata in ospedale e costretta all'immobilità per parecchio tempo. Più volte i medici hanno temuto per la mia salute e per quella del nostro bambino. Ma sempre confidando nell'aiuto di Don Bosco e Domenico Savio ci è stata

donata la gioia di un bellissimo bambino, sano e vivace, che oggi compie quindi ci giorni.

F. e A. T., Genova

IN ATTEGGIAMENTO RASSICURANTE

Mio figlio di 23 anni aveva grossi problemi di salute. Le analisi risultavano sempre più preoccupanti. In vista di un ricovero che ormai sembrava necessario si sottopose ancora una volta ad analisi. Io ero molto preoccupata e mi misi a pregare **san Giovanni Bosco**. L'ho anche sognato in un atteggiamento tanto rassicurante da lasciarmi molto serena per il futuro di mio figlio. In realtà quando alcuni giorni dopo, andai a ritirare i risultati delle analisi, la situazione era inspiegabilmente cambiata perché tutto era tornato ai valori normali.

Rossetto Lucia, Bagnolo P.te (To)

È TORNATA LA PACE

In seguito alla perdita del lavoro, un nostro fratello, stava attraversando un periodo molto difficile con risvolti negativi sia sulla famiglia, sia sulla sua stessa salute. Allora io e un altro mio fratello sacerdote abbiamo pregato notte e giorno **san Giovanni Bosco** perché si potesse trovare una soluzione. In realtà dopo poco più di un anno abbiamo avuto la gioia di vedere esaudite le nostre preghiere. E col lavoro è tornata la pace.

B. e S. T., Catania

ANGOSCIOSI INTERROGATIVI

Un anno fa, durante un accertamento, fatto a mia figlia di quattro anni, prima di essere sottoposta ad intervento chirurgico, le fu riscontrata "un'ombra nei polmoni". Una innocua ghiandola o qualcosa di peggio? Nel dubbio i medici ordinarono una TAC anche se non c'era urgenza. Trascorsero quattro mesi di angosciosi interrogativi durante i quali io affidai la mia bambina a **san Domenico Savio** di cui mi procurai l'abito e feci anche varie novene. Il risultato della TAC fu buono. In noi è rimasta tanta riconoscenza verso il piccolo nostro protettore.

Lusi Giuseppina, Tornareccio (Chieti)

L'AFFIDAI A LUI

La mia gravidanza arrivò inaspettata dopo una stagione faticosa. Ne fui felice, ma iniziarono subito anche i problemi. Ci furono vari ricoveri in ospedale e preoccupazioni a non finire. L'unica cosa che mi tranquillizzava era il battito del suo cuoricino che i medici controllavano periodicamente. Affidai la mia creatura a **san Domenico Savio**. Indossai sempre il suo abito. Il parto non fu facile. Ma tutto fu ricompensato dall'emozione provata quando vidi la mia Valentina. Ne rendo grazie a Domenico Savio.

P.B. e C.S., Lecco

ERA DATO PER SPACCIATO

Alcuni mesi fa, mio fratello versava in gravi condizioni di salute e si temeva per lui. Pensai allora di rivolgermi alla **venerabile Eusebia Palomino**. Insieme ad una mia amica recitai il Rosario delle sante piaghe. Il fratello migliorò ma poco dopo ebbe un grave infarto. Ormai i medici lo davano per spacciato. Ma io continuai a pregare suor Eusebia perché mi esaudisse fino in fondo. Ora mio fratello vive, anche se con funzionalità ridotta.

L. P., Roma

CON RISULTATO POSITIVO

Desidero ringraziare **Maria Ausiliatrice** per avermi aiutata in due delicate circostanze. Mi fu diagnosticato un nodulo al seno destro da togliere al più presto. Ciò che in realtà feci, con risultato molto positivo. Dopo un mese si rese necessaria un'operazione alla colicisti. Furono sufficienti cinque giorni di ospedale. Sia nell'uno che nell'altro caso mi sono messa sotto la protezione di Maria Ausiliatrice che qui ringrazio pubblicamente.

Bertone Barbara, Foglizzo (Torino)

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

a fumetti

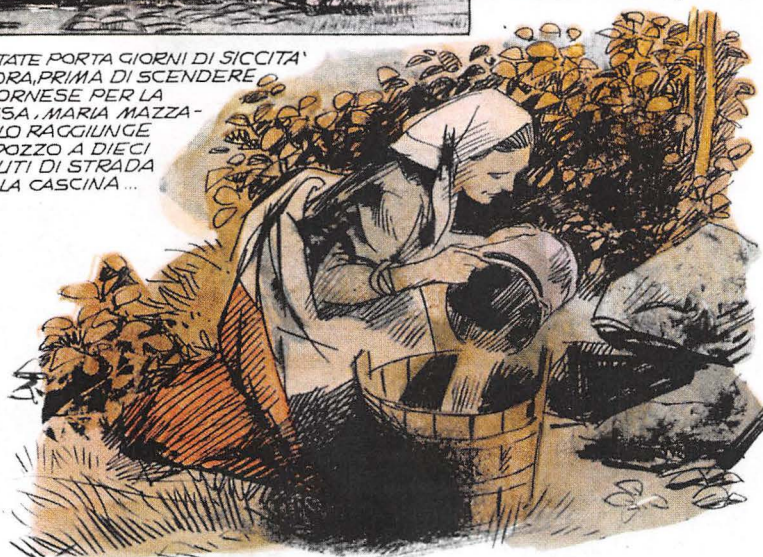
G. Lubich, G. Trevisan



DUE BUONTEMPONI, CHE SANNO DELLE ALZATACCE DELLE RAGAZZE MAZZARELLO, S'APPOSTANO UNA VOLTA PRESSO IL CIMITERO...



L'ESTATE PORTA GIORNI DI SICCITÀ. ALLORA, PRIMA DI SCENDERE A MORNESE PER LA MESSA, MARIA MAZZARELLO RAGGIUNGE UN POZZO A DIECI MINUTI DI STRADA DALLA CASCINA...

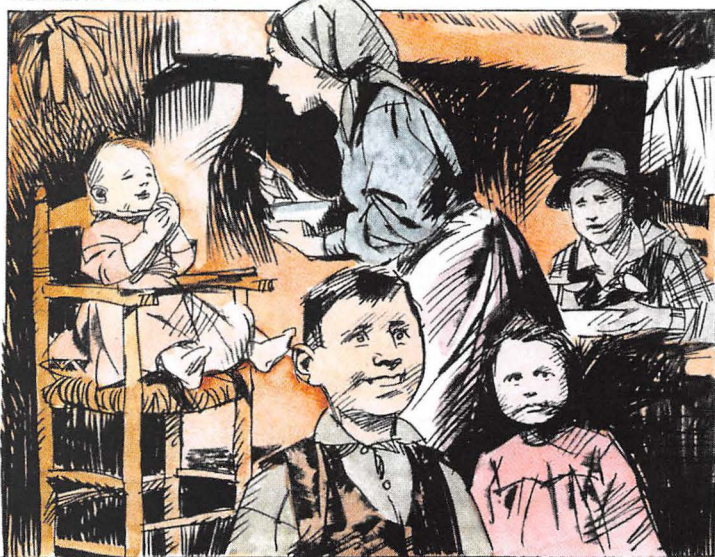


... CON VENTICINQUE LITRI D'ACQUA ASSICURA IL RIFORNIMENTO ALLA FAMIGLIA ALMENO FINO AL SUO RITORNO DALLA CHIESA.

LE STAGIONI SI
SUSSEGUONO ALLE
STAGIONI E MARIA
LAVORA COL PADRE
A VANGARE, ZAP-
PARE E SARCHIARE
LA TERRA, A FAL-
CIAR L'ERBA, POTA-
RE LE VITI, LEGARE
I TRALCI, VENDEMI-
ARE, CON UNA
SVELTEZZA, UNA
PERIZIA E UNA
RESISTENZA
INCREDIBILI...



...E IN CASA AIUTA LA MAMMA NELLE FACCENDE DOMESTICHE,
ACCLUDISCE AL FRATELLINO PIU' PICCOLO,
CURA LA SORELLINA MINORE E, CON AMORE MA ANCHE
CON ENERGIA, FAR RIGAR DIRITTO
GLI ALTRI QUATTRO.



...E TALVOLTA TROVA ANCHE IL MODO E IL TEMPO
DI TRATTENERSI PER QUALCHE ORA A MORNESE,
RIMEDIANDO POI IN CASA COL LAVORARE DI NOTTE.



CHI PARLA COSI' E' ANGELA MACCAGNO,
ABBASTANZA RICCA DA POTER STUDIARE
E PIENA DI SLANCIO RELIGIOSO.
CON L'APPROVAZIONE DI DON PASTORINO,
ANGELA HA CREATO L'UNIONE DELLE
FIGLIE DI MARIA IMMACOLATA, CUI HA
ADERITO SUBITO ANCHE LA NOSTRA
MARIA MAZZARELLO. COSI' IL SUO
FERVORE PER L'EUCARISTIA, LA SUA
PASSIONE PER GESU' CROCIFISSO
TROVANO NELLA VERGINE IMMACOLATA
IL MODELLO PIU' AFFASCINANTE PER
ESPRIMERE TUTTA LA LORO CARICA
D'AMORE.
E MARIA, QUANDO PUO' SCENDERE
IN PAESE, PORTA OGNI VOLTA COL
SUO ESEMPIO DI VITA UNA VENTATA
DI ENTUSIASMO FRA LE ALTRE
RAGAZZINE.

PECCATO CHE ABITI TANTO LONTANO...
MA UN GIORNO, SU ALLA "VALPONASCA",
SUCCEDDE UN FATACCIO
PROVVIDENZIALE...

MENTRE TUTTA LA FAMIGLIA E' AL LAVORO NEI VIGNETI, I LADRI ENTRANO
IN AZIONE NELLA CASCINA.





COSI' PER MARIA DA UN MALE NASCE UN BENE. IN PAESE POTRA' RECARSÌ PIU' FACILMENTE IN CHIESA.



GUIDA ALLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI SALESIANE



MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO

Tel. 06/44.70.35.06
Tel. 06/57.43.855
e-mail: gpusino@pcn.net

GIOVANI COOPERATORI

Tel. 06/446.09.45
e-mail: exfedita@rm.nettuno.it

GIOVANI EXALLIEVI

Tel. 06/446.85.22
e-mail: exfedita@rm.nettuno.it

OBIETTORI DI COSCIENZA SERVIZIO CIVILE

Tel. 06/49.40.522
e-mail: cnos-npg@rm.nettuno.it

MISSIONI E VOLONTARIATO INTERNAZIONALE

VIS: 06/513.02.53
VIDES: 06/57.50.048
e-mail: vis@volint.it

CINEMA E COMUNICAZIONE SOCIALE (CGS)

Tel. 06/44.70.01.45
e-mail: msprefico@pcn.net

POLISPORTIVE GIOVANILI SALESIANE (PGS)

Tel. 06/44.62.179
e-mail: cnos-npg@rm.nettuno.it

TURISMO GIOVANILE SALESIANO (TGS)

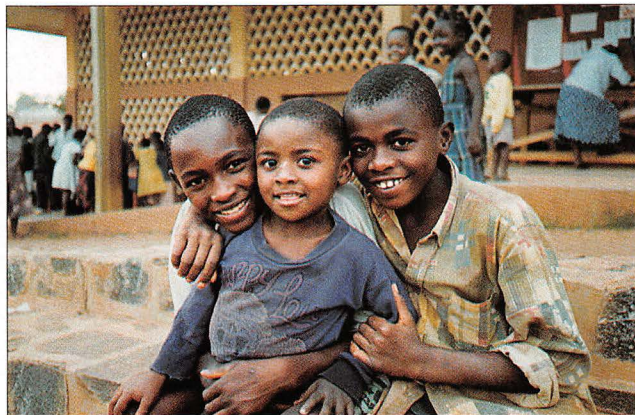
Tel. 06/44.60.946
e-mail: cnos-npg@rm.nettuno.it

EMARGINAZIONE E DISAGIO GIOVANILE (SCS)

Tel. 06/49.40.522
e-mail: cnos-npg@rm.nettuno.it

SOLIDARIETÀ

BORSE DI STUDIO PER GIOVANI MISSIONARI pervenute alla Direzione Opere Don Bosco



Mons. Vincenzo Cimatti, in suffragio di Renzo Ceccoli, a cura della Parrocchia San Bartolomeo, Repubblica di San Marino. L. 1.000.000.

Maria Ausiliatrice e Don Bosco, per grazia ricevuta, a cura di Beltrame Augusta, Casale Monferrato. L. 1.000.000.

Borsa Missionaria, in memoria di Riccarda Sturelli, a cura di Rocca Rizzi. L. 650.000.

Monsignor Oreste Marengo, a cura di Lombardo Rosaria, Catania. L. 500.000.

Maria Ausiliatrice e Don Bosco, a cura di Forno Cesare, Chiusano d'Asti. L. 500.000.

Maria Ausiliatrice, a cura della famiglia Alessandria di Bra (CN). L. 500.000.

Maria Ausiliatrice, per grazia ricevuta, cura di Zanon Gemma, Tesero (TN). L. 500.000.

Borsa Missionaria, in memoria del prof. Prata e Moglie, a cura di Rigano Maria, Santa Teresa di Riva (ME). L. 400.000.

Beato Michele Rua, a cura di Spandri Dolores, Bindo (LC). L. 300.000.

Don Pietro Chiesa, a cura di Cautero Giannino, Codroipo (UD). L. 300.000.

Don Bosco, in memoria di Aurora e Rocco, a cura di Liroy Maria, Venosa (PZ). L. 300.000.

Borsa Missionaria, a cura di Brevio Mario, Ronco Biellese. L. 500.000.

Maria Ausiliatrice, San Giuseppe e Santi Salesiani, per grazia ricevuta, a cura di Naretto Matilde. L. 300.000.

Borsa Missionaria, a cura di Sanna Salvatore, Bonorva (SS). L. 250.000.

Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in suffragio di Rosa e Rosario, a cura di Abbo Alessandro ed Eleonora, Imperia. L. 200.000.

Beato Filippo Rinaldi, a cura di Bucci Gianna, Roma. L. 200.000.

Monsignor Roberto Chlai, a cura di Confidati Sergio, Gualdo Tadino. L. 200.000.

Borsa Missionaria, a cura della famiglia Bai Gianpiero e Benedicenti, Chieri (TO). L. 200.000.

Borsa Missionaria, in suffragio di Remigio e defunta, a cura di N.N. L. 200.000.

Maria Ausiliatrice e Don Bosco, a cura di Zerbo Maria, Bronte (CT). L. 200.000.

Borsa Missionaria, a cura di Roveda Giovanni, Broni (PV). L. 200.000.

Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, a cura di Brioschi don Giuseppe, Treviglio. L. 250.000.

Borsa Missionaria, a cura di Bxi Gianpiero, Chieri. L. 200.000.

San Giovanni Bosco, in memoria di Luigi e Giuseppe, cura di Ballaira Margherita, Bra (CN). L. 200.000.

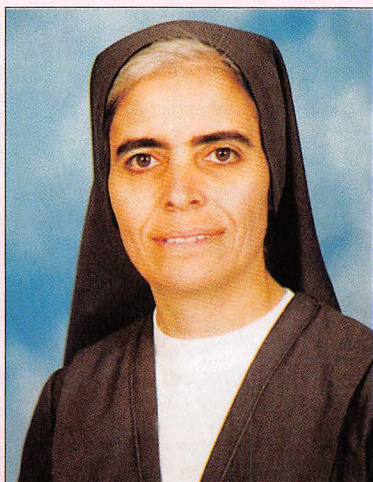
Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco e Santi Salesiani, a cura di Mancini Pecchioli Lucia, Genova. L. 150.000.

Maria Ausiliatrice e Don Bosco, a cura di Bernardi Ester, Piovone Rocchette (VI). L. 130.000.

San Domenico Savio, a cura di Borzi Agata, Catania. L. 125.000.

Borse missionarie da L. 100.000

Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, San Domenico Savio, a cura di Broda Pierina, Castelletto Monferrato (AL) – **Maria Ausiliatrice, Don Bosco**, in memoria di Giuseppe, a cura di Egitto Apollonia, Misterbianco (CT) – **Maria Ausiliatrice e San Domenico Savio**, a cura di Barolo Carla, Rivalta B. (AL) – **San Giovanni Bosco**, a cura di Omegna Martinuzzi Antonia, Castelnuovo Don Bosco – **Sacro Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, Santi Salesiani**, a cura di Bertarini Cerri Maria, Morbegno (SO) – **Maria Ausiliatrice e Don Bosco**, in suffragio di Rosa e Rosario Rapisarda, a cura di Arbo Alessandro ed Enrica, Imperia – **Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, San Domenico Savio, Mamma Margherita**, a cura di Balocco Franca, Acqui Terme – **Borsa Missionaria**, a cura di Mensitieri Giorgio e Ivana, Latina – **Maria Ausiliatrice, Don Bosco**, a cura di Donato Giampaolo, Colloredo di Prato – **Borsa Missionaria**, a cura di Olovino Ebe e Umberto, Rivarolo Canavese – **Borsa Missionaria**, a cura di Lelaschi Elena, Voghera – **Borsa Missionaria**, in suffragio di Stefanone Giacinto e Maria, a cura di Stefanone Emilia, Caravaggio – **San Domenico Savio**, a cura di Muzzi Domenica – **Borsa Missionaria**, a cura di Zeni Giuseppe, Tesero (TN) – **Borsa Missionaria**, in memoria di Casagrande Michelina, a cura di Ongar Osvaldo, Macerata – **Sacro Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, Don Bosco**, a cura di Interi Vincenzo, Chiaramonte Gulfi (RG) – **Maria Ausiliatrice**, in suffragio di Leanza Nunziatina, a cura di Cantarella Mario, Biancavilla (CT) – **Sacro Cuore di Gesù e Santi Salesiani**, a cura di Dal Pane Adriana, Faenza – **Maria Ausiliatrice e Don Bosco**, in suffragio di Mario Zigarella, a cura di Matarazzo Zigarella Velia, Valle Ponticelli (AV) – **Santa Teresa del Bambin Gesù e Papa Giovanni**, a cura di Santisi Maria, Messina – **Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Santi Salesiani**, a cura di Fantoni Bartolomeo – **Don Bosco**, a cura di Nocera Franca, Latina – **Borsa Missionaria**, per grazia ricevuta, a cura di Pedrazzini Luigi, Paullo (MI) – **Borsa Missionaria**, a cura di Corradi Laura, Castelnovo (RE) – **San Giovanni Bosco**, a cura di Dal Pane Adriana, Faenza – **Don Bosco, Domenico Savio**, in memoria di Anzola Domenica, a cura di Anzola Walter, Settimo Torinese – **Borsa Missionaria**, in memoria di Tomei Enrico, a cura di Tomei Paolo Emilio, Viareggio (LU) – **P. Mantovani (India)**, a cura di Cavanna Giuseppina, Mulane (AL) – **Maria Ausiliatrice, San Domenico Savio**, a cura di Bertoglio Renata e Carlo, Biella – **Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, San Domenico Savio**, a cura di Vittone Anna, Gassino Torinese – **Borsa Missionaria**, a cura di Sette Luigina, Villagrande (NU) – **Maria Ausiliatrice, Don Bosco**, in memoria di mamma Pia, a cura di Maroso Vanda, Vicenza – **Borsa Missionaria**, per grazia ricevuta, a cura di Viola Rosa, S. Vincent (AO) – **Sacro Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, Santi Salesiani**, a cura di Piovano Maria Giuseppina, Dogliani (CN) – **Borsa Missionaria**, a cura di Argilli Riccardo, Piombino (PI) – **Borsa Missionaria**, a cura di Fumagalli Nilla, Cernusco sul Naviglio (MI) – **Borsa Missionaria**, in memoria di Biral Pietro, a cura di Biral Lina, Meolo (VE) – **Borsa Missionaria**, in memoria della famiglia Uretenar, a cura di Uretenar Francesca, Trieste – **Borsa Missionaria**, a cura di Gaetti Ernesto, Lama Macagno (MO) – **Borsa Missionaria**, a cura di Daglia Deidda Anna, Castelnuovo Scrivia (AL).



Suor Ibtissam Kassis.

Figlia di Maria Ausiliatrice, siriana, responsabile delle comunità religiose di Egitto, Siria, Giordania, Israele e Libano.

Come hai conosciuto le suore salesiane?

Sono nata in Siria a circa 100 km da Damasco dove le FMA avevano due presenze, l'ospedale italiano e la scuola italiana. Incontrai le suore durante una visita a una mia cugina che stava con loro. Mi colpirono la loro gioia e la loro affabilità.

Secondo te il carisma salesiano può contribuire al processo di pace in Medio Oriente?

Credo che lo spirito di famiglia, l'accoglienza, l'amorevolezza siano elementi indispensabili per la pace. Vivere e insegnare queste cose significa lavorare per la pace.

A che punto è il dialogo interreligioso? Sarà efficace?

Distinguo diversi livelli. A livello individuale e familiare è facile trovare persone e famiglie, appartenenti a diverse fedi religiose, amiche e solidali tra loro: si accettano, collaborano, hanno rispetto gli uni per gli altri. Un secondo canale di relazione è la scuola frequentata da molti non cristiani che, liberi da pregiudizi, accolgono con stima i valori che comunichiamo. Un terzo livello è quello istituzionale, l'incontro tra responsabili e studiosi delle religioni presenti nei nostri territori. E qui, mi sembra, il dialogo è più difficoltoso e non porta i frutti sperati: estremismo e fanatismo continuano a dominare in molti settori della società.

Quali sono i sogni e le aspettative dei giovani musulmani?

Essi sono consapevoli di vivere in terre ricche di cultura, di storia e di autentici valori, ma si rendono conto che tutto questo non gli appartiene, perché il potere è in mano a pochi e non esiste libertà di pensiero e di coscienza. In questo settore c'è un po' di invidia per i coetanei occidentali. La nostra speranza, soprattutto riguardo a quelli che frequentano le nostre scuole, è che siamo in grado domani di instaurare una società di mutua convivenza tra religioni e popoli.

La maggioranza dei vostri alunni sono musulmani. Perché questa scelta?

Le nostre scuole sono molto ricercate, anche perché sanno che non facciamo proselitismo e perciò non siamo una minaccia. Peraltro stimano la serietà dell'insegnamento e l'impostazione educativa. Accolgono positivamente i discorsi sui valori umani e soprattutto sono ammirati dalla nostra donazione a tempo pieno per i loro figli.

Cosa vi spinge ad andare avanti, nonostante le difficoltà?

Una certezza ci anima e ci incoraggia: "Non temere, piccolo gregge, io sono con voi!". □

FOCUS

Ho ricevuto in questo mese non poche lettere che descrivono situazioni di difficoltà e disagio. Molti confessano di essere in crisi, di vivere imbronciati contro tutto e contro tutti. E una ragazza scrive che il mondo è coperto di nubi, perché manca il sole del sorriso... Nella sua lettera c'era il bigliettino seguente, che offro a chi ha ancora voglia di un sorriso.

PER SORRIDERE

*Signore,
ho imparato una cosa:
più crescono i sorrisi,
meno sorgono le crisi.
Allora fa'
che ridano
i dentisti e gli avvocati,
tutti i preti e tutti i frati;
i papà e i professori
con le mamme e i dottori.
Ma fa', mio buon Dio,
che rida pure io,
per ricordare a tutti
che ridi pure TU
dal tuo cielo, di lassù.*



TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

FIRENZE C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO

CALENDARIO 2000

di Giancarlo Manieri

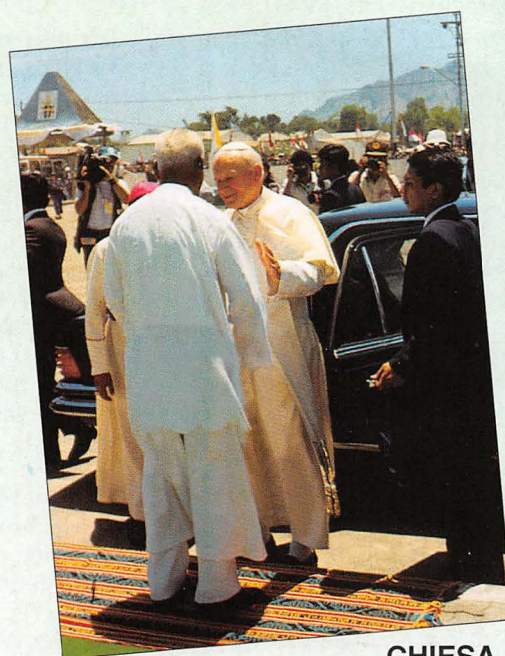
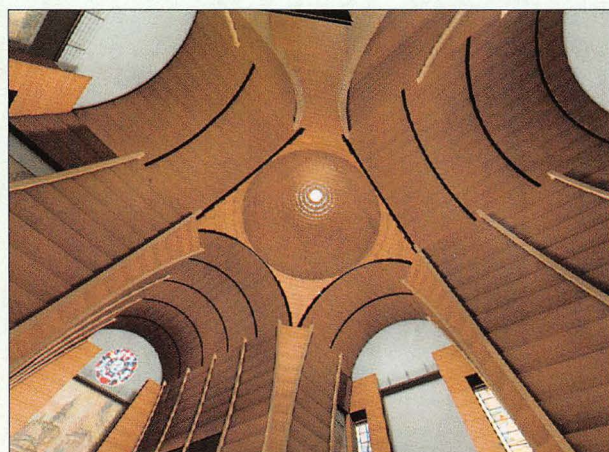
Sulle orme di Paolo per evangelizzare il III millennio.



MISSIONI

di Vincenzo Donati

Un camion di ragazzi.



CHIESA

di Silvano Stracca

Un Papa instancabile pellegrino.

IL DON BOSCO RINNOVATO

di Natale Maffioli

Il Santuario del Colle ha la veste nuova.